SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5293

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 122° - NUMERO 10 | MARSALA, 12 LUGLIO 2018 | Euro 1,00

5 GRAPPOLI
BIBENDA 2017
NES
PASSITO DI PANTELLERIA
CANTINE PELLEGRINO 1880

CHI È CAUSA DELLA SUA IRRILEVANZA PIANGA SE STESSO

di Riccardo Rubino

Le maggioranze bulgare sono sempre pericolose anche se ad averle fosse nostra madre. La democrazia è rappresentanza di interessi affinché si trovi un compromesso fra loro, ma è evidente che non vi può essere alcuna mediazione senza potere contrattuale. Anche se legittimato dal voto popolare uno squilibrio vistoso delle percentuali di voto è da ricondurre al concetto di *disfunzione*. Un'Italia così nettamente "Giallo-verde", per quanto possa fare simpatia, questo nuovo modulo risulta quasi preoccupante. Le ultime proiezioni, se non ricordo male, danno la Lega al 31% seguita a ruota dal M5S. Tutto il resto appare obiettivamente tanto marginale da essere relegato all'irrilevanza; condizione - questa - che esclude qualsiasi possibilità dialettica. Ciò, abbiate pazienza, mi urta profondamente. Mi urta profondamente perché mi hanno insegnato che quando i bracci della bilancia stanno in equilibrio, anche una piuma può essere determinante: da qui la rilevanza del voto del singolo cittadino. Se noi elettori "liberi", cioè senza tessere o fedeltà, siamo - come dire? - costretti a prendere atto e incrociare le dita affinché l'azione politica della maggioranza sia concorde ai nostri desiderata, non possiamo fare altro che ringraziare questa "opposizione" politico/culturale piagnona e - diciamocelo chiaro - veramente inadeguata. Inadeguata perchè si è fatta sfilare da sotto il naso tutti i temi storicamente di sinistra: eguaglianza sociale, attenzione verso le fasce più deboli, lotta al privilegio. C'era la sinistra a farsi carico degli esodati? C'era la sinistra a farsi portavoce delle esigenze dell'artigianato e della piccola imprenditoria?

(segue a pag. 7)

E' SEMPRE PIÙ CRESCENTE E PREOCCUPANTE

IL GRAVE PROBLEMA DEI RIFIUTI URBANI

Però il buonsenso della gente e gli studi avanzati, in corso anche in Sicilia, possono renderlo da fonte di danni per salute ed ambiente in risorsa economica per la collettività

di Lorenzo Fertitta

A pag. 3

AEROPORTO DI BIRGI: IL SINDACO DI GIROLAMO TENTA DI SMUOVERE LE ACQUE

di Antonio Pizzo - *A pag. 2*

Oggi il Vomere compie 122 anni di cronaca, opinioni, approfondimenti. È un traguardo difficile da raggiungere senza l'aiuto dei collaboratori, il sostegno degli inserzionisti e l'affetto dei lettori. A voi il nostro più sincero grazie.

DOVE È L'UNIONE EUROPEA

di Vito Rubino

Cosa ci vuole ancora per dichiarare che il sogno di Altiero Spinelli a Ventotene non si è avverato. Sono passati più di sessantanni da quando nasce la Comunità Economica Europea con 6 soci fondatori: Germania Ovest, Francia, Belgio, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi per allargarsi nel tempo fino agli attuali 28 di cui 19 zona euro. L'allargamento è arrivato fino a comprendere la Finlandia.

Un agglomerato di storie molto diverse. Il disegno degli ideatori, dopo due terribili guerre mondiali, era prima, mettere insieme i Paesi che si erano scontrati nelle guerre e, seconda creare una Europa unita, una massa di 500 milioni di abitanti che si potesse inserire con autorità nel contesto delle grandi Nazioni: Stati Uniti d'America, Russia e Cina "comunista" con il miliardo e mezzo di abitanti, una grande potenza ormai sviluppata.

Ebbene, l'Unione europea che sarebbe dovuta diventare, con la formazione dello stato federale, la terza potenza mondiale ha ceduto soltanto, della sovranità dei singoli Stati, appena il settore finanziario, costituendo la Banca Centrale Europea e con l'accordo di Schengen, la libera circolazione di persone e cose all'interno della Unione oggi tacitamente sospeso e il ritorno alle frontiere dei singoli Stati per la questione irrisolta della migrazione africana verso l'Europa.

Lo stato dei fatti ha portato che l'Unione (che non ha neanche un presidente eletto dai popoli) non è riconosciuta di fatto come entità unitaria da cui ha anche poca presa nelle decisioni di problemi di carattere mondiale, Ne dovrebbe perciò conseguire che o si va in fretta alla cessione della sovranità dei singoli Stati e quindi alla formazione dello stato federale o si studia come tornare indietro, facile per gli Stati senza euro, ma estremamente complicato per quelli euro.

Concludo citando l'intervista all'Espresso (19 marzo 2017) dell'ex Presidente della Repubblica Francese Valèry Giscard d'Estaing indica di ripartire da 9 Paesi altrimenti crolla tutto e vincono i populismi.

Bertoldo

CORRUZIONE CONTINUA

Per porre rimedio alla corruzione, si pensò e si realizzò nel 2012 l' Autorità Anticorruzione (Anac), presidente il giudice Raffaele Cantone. Sono passati sei anni, ma non pare che vi sia stato una riduzione della corruzione. Si parla di trasparenza nelle operazioni in cui è possibile corrompere e corrompersi.

Tutto procede come prima. Processi condanne, galera non ne abbiamo viste. Nemmeno abbiamo visto approvare leggi che riformano il codice per la materia.

Dobbiamo aspettare ancora?

Titolare un articolo con un disegno può sembrare, anzi è, inusitato, strano, bizzarro o cos'altro vi piace aggiungere.

Sappiate, però, che una ragione c'è e la spieghiamo subito. In un primo momento propendavamo per un "P.P.P." a grossi caratteri; però ci abbiamo rinunciato per non ingenerare equivoci, pur se avevamo già pronto il seguente incipit o attacco chiarificatore: "Precisiamo subito che non si tratta delle classiche 3 P care al vil sognatore il quale si accontentava di pane, pasta e qualche altra … cosina. I maligni, quindi, saranno delusi, anche se stiamo trattando un argomento a sfondo pecoreccio".

Ora, accantonando il titolo e partendo da lontano, è cosa certa e risaputa che fino agli anni Cinquanta a tanti marsalesi piaceva il latte, tiepido e genuino, *munciutu ravanti* dal pastore. Così le principali vie del centro storico, sopratutto di buon mattino, erano transitate da bovini,

di Michele Pizzo

caprini e ovini in piccolo gregge.

Saltando più di mezzo secolo e parlando dei giorni d'oggi, si nota un ripetersi della storia per un accadimento che dovrebbe essere anacronistico. Il particolare "corso e ricorso" riguarda ancora le strade principali, sopratutto le vie Amendola e Stefano Bilardello all'incrocio di Porta Mazara o Piazza Matteotti, nelle rispettive immissioni con via E. Alagna e G.A. Omodei.

Qui l'automobilista, pur di carattere sereno e imperturbabile, rischia seriamente di perdere la pazienza vedendosi passare davanti i pedoni … in ordine sparso e con passo lento, quasi in atteggiamento indolente se non sfottente.

L'idea va subito all'attraversamento di animali vaganti e, più esattamente, al "Passaggio di Pecore Perse", da cui il predetto mancato titolo "P.P.P." o quello riassunto dal disegno con segnale stradale di pericolo che sottoponiamo all'attenzione dell'Amministrazione Comunale, della Polizia Municipale oltre che degli stessi "Pericolosi Pedoni Pascolanti".

AEROPORTO DI BIRGI: IL SINDACO DI GIROLAMO TENTA DI SMUOVERE LE ACQUE

Va avanti piuttosto lentamente l'iter del bando di gara per l'azione pubblicitaria da commissionare alla compagnia aerea che dovrà garantire i voli dall'aeroporto civile di Birgi. Molto probabilmente, ancora Ryanair. Il bando, infatti, è attualmente all'esame della 5° Commissione dell'Ars per il parere di competenza. E' emerso, lo scorso 10 luglio, nel corso della riunione svoltasi al "Vincenzo Florio" ad iniziativa del sindaco di Marsala Alberto Di Girolamo, che prova a dare un'accelerata all'iter per il rilancio dell'attività dello scalo aereo a metà strada tra Marsala e Trapani. "Abbiamo appreso questa novità – dice il sindaco Di Girolamo – e ci è stato anche detto che già entro questa settimana il bando verrà discusso ed esitato positivamente dalla Commissione per poi far ritorno all'Assessorato al Turismo. Ci auguriamo che questi tempi possano essere rispettati. Fino ad oggi, infatti, si è perso tanto, troppo tempo e oltre a saltare il 2018 si rischia anche per il 2019. Speriamo, di no. E' noto che vi è calo delle presente turistiche nel nostro territorio e tutto questo con risvolti negativi per i nostri operatori. Noi sindaci non staremo a guardare, ma vigileremo affinché l'aeroporto di Birgi torni alla sua piena funzionalità". Una riunione, quella di ieri, che Di Girolamo ha promosso per capire, confrontandosi con i vertici dell'Airgest, a che punto è la situazione dopo l'incontro che il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha avuto con i rappresentanti delle società di gestione di tutti gli aeroporti siciliani. E sono state proprio le dichiarazioni rilasciate da Musumeci dopo questo incontro a mettere in allarme il sindaco di Marsala e a spingerlo a prendere l'iniziativa. Di Girolamo, intanto, si dice "d'accordo" ad un'ipotesi di "sistema" con l'aeroporto di Palermo, a condizione, però, che "funzioni e che non faccia perdere altro tempo". E "favorevole" ad un eventuale fusione delle società che gestiscono i due aeroporti della Sicilia occidentale è anche il presidente dell'Airgest, Paolo Angius. "Io valuto con grande favore l'ipotesi di un sistema aeroportuale tra Palermo e Trapani – afferma Angius – Ma non spetta a noi amministratori procedere. Ad esprimersi dovranno essere prima il presidente della Regione e il sindaco di Palermo. Poi, si potrà procedere alla fusione delle società di gestione". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Massimo Di Perna, direttore generale di Airgest, per il quale la riunione con il presidente della Regione è stata "molto positiva", perché "per la prima volta c'è stato un incontro tra tutti gli attori del trasporto aereo siciliano, Trapani, Palermo, Catania, Comiso, Lampedusa e Pantelleria". "Ben vengano – ha aggiunto - i tavoli tecnici come questo. È uscita una visione molto ampia della Regione, con un piano di interazione tra tutti gli aeroporti siciliani". Nel frattempo, i sindacati Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme occupazione e chiedono "azioni mirate in tempi brevi" per salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti Airgest (circa 70) e dell'indotto (una cinquantina). Intanto, i deputati di "Leu" Erasmo Palazzotto e Laura Boldrini hanno presentato un'interrogazione al ministro dei Trasporti proprio per chiedere un intervento del Governo a tutela dell'occupazione e della sopravvivenza dell'aeroporto di Birgi.

Antonio Pizzo

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

E' SEMPRE PIÙ CRESCENTE E PREOCCUPANTE

IL GRAVE PROBLEMA DEI RIFIUTI URBANI

Però il buonsenso della gente e gli studi avanzati, in corso anche in Sicilia, possono renderlo da fonte di danni per salute ed ambiente in risorsa economica per la collettività

di Lorenzo Fertitta

Montagne di rifiuti, cumuli di immondizia ovunque, cassonetti stracolmi, è questa l'immagine vergognosa che alcune nostre città offrono ai numerosi turisti che in questi mesi vengono a visitarle. Sembra che in Sicilia lo smaltimento rifiuti sia un problema irrisolvibile, mentre cresce il pericolo di danni irreparabili sia ambientali che sanitari ed è incomprensibile perché qui da noi la spazzatura sia una perenne criticità e una continua emergenza, quando in altre città, soprattutto del nord Europa, questa costituisca un'autentica risorsa.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Associazione mondiale che riunisce gli operatori del settore trattamento e smaltimento rifiuti (l'International Solid Waste Association), attualmente nel mondo vengono prodotti circa 4 miliardi di tonnellate di rifiuti ogni anno. La metà è rappresentata da rifiuti urbani prodotti dalle famiglie, mentre l'altra metà riguarda i rifiuti cosiddetti speciali provenienti cioè da attività industriali e produttive. Secondo la Banca Mondiale, lo smaltimento dei rifiuti urbani attualmente costa alle comunità circa 250 miliardi di dollari l'anno, una cifra che nel giro di 10-15 anni potrebbe raddoppiare. Per la continua crescita della popolazione mondiale e dello sviluppo economico si arriverà a produrre oltre 6 miliardi di tonnellate di rifiuti all'anno, con spese di gestione che raggiungeranno i 400 miliardi di dollari con danni gravissimi per la salute e l'ambiente. Infatti è stato calcolato che i rifiuti solidi urbani rappresentano il 12% delle emissioni mondiali di metano e il 5% della produzione totale dei gas serra.

Per correre ai ripari una soluzione proposta è la riduzione, il riciclo e il recupero dei rifiuti, favorendo la raccolta differenziata e facendo pagare tariffe elevate a chi non l'adotta. Alcuni paesi europei, particolarmente virtuosi hanno intrapreso questa politica e i risultati si sono cominciati a vedere, soprattutto in Germania e nei Paesi Scandinavi, che vantano percentuali elevate di riciclo, impianti moderni diffusi capillarmente sul territorio e un minor ricorso alle discariche, attraverso severe regole di controllo e di disincentivo.

In Italia sulla raccolta differenziata si procede ancora molto a rilento, specialmente al Sud con punte molto negative in Sicilia dove la resa pro capite è la più bassa d'Italia con appena 50 chili per abitante.

Mario Ragusa

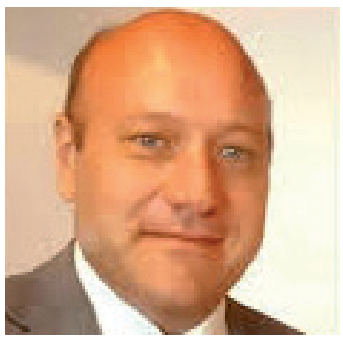
Una soluzione per lo smaltimento della frazione organica, che rappresenta circa il 30% dei rifiuti prodotti, è stata presentata lo scorso 29 giugno a Cefalù durante un convegno dal tema "La gestione dei rifiuti in Sicilia e le opportunità offerte dal Partenariato Pubblico Privato."

In tale contesto è stata proposta la biodigestione, ovvero la fermentazione in assenza di ossigeno della parte organica dei rifiuti. Attraverso tale processo, grazie all'azione dei microrganismi, in qualità di esseri viventi, viene demolita la sostanza organica contenuta nei rifiuti e viene trasformata in fertilizzanti e in biometano. A sua volta dal biometano è possibile separare l'anidride carbonica per farne metano sintetico, una soluzione che, attraverso una radicale trasformazione, consentirà di passare dall'economia "dei rifiuti" ad una risorsa economica per la collettività.

Da alcuni anni, l'enologo Mario Ragusa lavora al progetto della biodigestione, nella convinzione che la green economy, ovvero l'economia verde, sia un modello di sviluppo economico che prende in considerazione la necessità di creare ricchezza e di ridurre l'impatto ambientale, cioè quei potenziali danni che derivano dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime e dai rifiuti prodotti. Questo nuovo modello economico, applicabile in Sicilia, soprattutto nel settore dei rifiuti, è in grado di ridurre il consumo di energia, i danni ambientali, promuovendo al contempo un modello di sviluppo sostenibile.

In quest'ingranaggio, i rifiuti di cucina, gli sfalci di potatura d'erba e di parte di alberi, vengono utilizzati per la produzione sia di fertilizzanti sia di metano che, a sua volta, può essere utilizzato in cucina per la cottura degli alimenti con un'autonomia di tre ore al giorno. E' quella che viene definita "economia circolare".

L'enologo Ragusa e l'ingegnere ambientale Vincenzo D'Alberti hanno anche presentato il progetto a Bruxelles per illustrarne i dettami e mettere in luce come, ad esempio, il sistema del vino può diventare un sistema virtuoso sposando in pieno i principi dell'economia circolare.



Vincenzo D'Alberti

In passato il problema maggiore - commenta l'enologo Ragusa - è stato la non conoscenza dei fenomeni e dei processi che si possono mettere in campo per risolvere il problema dei rifiuti. Oggi invece ci sono in Sicilia le idee e gli uomini che, utilizzando bene i fondi pubblici, sono in grado di ridurre il consumo di energia, i danni ambientali, promuovendo al contempo un modello di sviluppo sostenibile.

Nello specifico, in Sicilia si è già studiato come applicare la tecnologia Power to Gas alla Biodigestione della frazione organica dei rifiuti e cioè quel processo che si basa sulla fermentazione dei rifiuti solidi urbani in assenza d'ossigeno. Questo processo produce biogas, gas metano CH_4 ed CO_2. Il gas metano può essere utilizzato in impianti di cogestione, ovvero con contemporanea produzione di calore e potenza, ovvero produzione di energia elettrica e calore, che vengono immessi nella rete pubblica o rete di riscaldamento locale. In alternativa il biogas può essere trattato come carburante per i veicoli utilizzati per la raccolta della RSU o per gli autobus urbani.

La CO_2 prodotta in questo processo di biodigestione a sua volta può essere convertita in metano sintetico. Il Power to gas è un innovativo sistema di stoccaggio dell'elettricità industriale basato sulla conversione dell'energia elettrica in metano attraverso un processo altamente efficiente. La soluzione proposta si basa sulla conversione di energia a basso costo o di energia che non può essere prodotta perché potrebbe produrre instabilità nel sistema elettrico, nell'energia chimica del metano attraverso l'uso di CO_2 come reagente. La tecnologia Power-to-gas mostra costi trascurabili, non ha problemi di sicurezza ed è altamente modulare e flessibile durante il funzionamento.

"MI FARÒ PORTAVOCE DEGLI INTERESSI MARSALESI PRESSO L'ASSESSORATO AI RIFIUTI"

"Le rimostranze del sindaco di Marsala Alberto Di Girolamo, sulle recenti difficoltà nello smaltimento dei rifiuti sono giustificate e meritano tutta l'attenzione del governo Musumeci".

"Marsala è una delle poche città veramente virtuose nel campo della raccolta differenziata con percentuali di tutto rispetto che superano abbondantemente il 50%. I problemi attuali nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani per effetto di vincoli imposti e fissati in 35 tonnellate giornaliere, rischiano di far lievitare i costi soprattutto se da Marsala i rifiuti dovessero arrivare fino alla discarica di Bellolampo".

"Mi sono fatta carico di sentire l'assessore regionale ai Rifiuti, Alberto Pierobon e insieme saremo presenti alla riunione convocata dal Prefetto. Occorre fare in fretta per mettere in sicurezza lo smaltimento dei rifiuti ed evitare ammassi per le strade. So che il governo Musumeci è impegnato in una riforma del settore, ma in questo momento occorre valorizzare e sostenere in primis quei comuni che come Marsala, hanno dimostrato di saper gestire bene le politiche di igiene ambientale ottenendo importanti risultati. Come parlamentare eletta nel trapanese e come marsalese sono in prima linea per seguire da vicino i percorsi per consentire un rapido e costante smaltimento dei Rsu, nell'ottica anche di non aumentare i costi gravando sui cittadini che già hanno dimostrato un alto senso di civiltà differenziando con dovizia".

SCOMPARIRÀ L'ISTITUTO COMPRENSIVO "GIOVANNI PAOLO II" DI CONTRADA RANNA?

Secondo quanto avrebbero deciso i Presidi marsalesi, riunitisi giorni scorsi per discutere del ridimensionamento del piano scolastico per l'anno prossimo, l'Istituto Comprensivo "Giovanni Paolo II", per l'anno scolastico 2018-19 verrebbe gestito a scavalco e poi definitivamente essere soppresso e smembrato nell'a.s. 2019-20.

Motivo della soppressione: il mancato raggiungimento del numero di alunni previsto dall'attuale legge denominata "Legge della buona scuola".

Mi vengono in mente due considerazioni:

1) Stiamo assistendo a una rapida decrescita demografica nella nostra Sicilia che determina, come conseguenze immediate, la soppressione di scuole e asili e l'aumento dei numero dei centri "privati" di anziani e disabili. La causa di tutto ciò è la povertà crescente e la disoccupazione giovanile che non produce più nuove famiglie e figli. Una vera peste economica che, come la peste del 1348, sta dimezzando la popolazione siciliana. La speranza flebile è che i giovani immigrati colmino il vuoto demografico e, con il loro lavoro, consentano – almeno – di mantenere le pensioni per gli anziani. Ma con l'aria Salviniana che tira si può dire "sonnu Catarina".

2) L'Istituto "Giovanni Paolo II" è l'erede della scuola media Ranna istituita alla fine degli anni '80 del secolo scorso per interessamento del compianto Preside Lombardo il quale – dopo essere andato in pensione nel 1987 – trovò nelle pieghe della Legge sul pensionamento la possibilità di rientrare in servizio.

Nell'anno scolastico 1979-80, allo scopo di poter creare le premesse del mio trasferimento a Marsala, ho ottenuto dalla Giunta Comunale allora in carica una delibera di istituzione della medesima scuola. Ma tale delibera fu respinta dal Provveditorato agli Studi di Trapani.

Un funzionario del provveditorato mi disse poi, quando diventai nel 1987-88 Preside della Scuola Media "V. Pipitone" che qualcuno dell'ambiente scolastico marsalese si era opposto, motivando l'opposizione con il fatto che io continuavo ad essere comunista.

Comunque la Scuola Media "Ranna" fu un altro gran passo avanti nell'estensione dell'istruzione tra i ragazzi delle contrade marsalesi. Tale estensione era cominciata con l'obbligatorietà della scuola elementare voluta dai governi della conquistata Unità d'Italia e a Marsala fu favorita dall'interessamento dell'On. Vincenzo Pipitone il quale fece costruire in ogni contrada una scuola elementare. Tali edifici pipitoniani esistono ancora e funzionano regolarmente.

Poi, dopo la II Guerra Mondiale, istituita la scuola media obbligatoria, sorsero a Marsala, a fianco delle tre classi del vecchio Ginnasio "V. Pipitone" la Scuola Media "G. Marconi" che ebbe sede, all'inizio della sua attività, nelle stanze del Palazzo Grignani e poi si trasferì nei locali dei Salesiani; la Scuola Media "M. Nuccio" erede della vecchia ed estinta Scuola d'Avviamento Professionale; la Scuola Media "Mazzini" che si insediò nei locali di via Mazzini di proprietà Scimemi e poi si trasferì nell'attuale sede di Piazza "F. Crispi"; la Scuola media di C.da Paolini, poi intestata all'On. Stefano Pellegrino, nata nel 1976-77; la scuola media Fornara-Strasatti poi intestata ad "Alcide De Gasperi".

Ora mi sembra che si stia tornando indietro nel tempo in cui l'istruzione obbligatoria era contrastata dai baroni siciliani i quali temevano che i contadini non avessero più "gli occhi nei ginocchi" e potessero così aprire gli occhi e ribellarsi allo sfruttamento disumano. Un primo passo indietro si tentò nel 1986 quando la Giunta comunale socialista di allora tentò di sopprimere la Scuola Media "G. Marconi" sostituendola – si diceva – con l'istituzione di una scuola media ad Amabilina dove il Comune aveva costruito (era l'epoca delle tangenti edilizie) un gigantesco edificio Scolastica.

In verità si intendeva giustificare la costruzione di un così gigantesco edificio con la scusa che i locali dei salesiani erano inadatti.

Ora la verità viene fuori: nei locali dei salesiani funziona l'Istituto tecnico Industriale. Il tentativo di trasferimento (che poi fu soppressione) della Marconi ad Amabilina nel 1986 non passò perché 4 Presidi su 7 (io, Andrea Zizzo rappresentato dal suo bravo vicepreside Pocorobba padre dell'attuale Dirigente dell'Istituto Agrario-Alberghiero) della Marconi, Pasquale Salvo della Sturzo e Lombardo della Pipitone, rimasti nell'aula magna della Mazzini da me diretta, respinsero il tentativo. Ma nel 1987, andato in pensione, il Preside Lombardo e rimasti noi in minoranza, il provvedimento voluto della Giunta passò. Ma andiamo all'oggi: l'Istituto di Ranna può ancora salvarsi. Basta accorparvi i 140 alunni della scuola elementare di Spagnola Mozia che attualmente fa capo alla lontanissima dirigenza scolastica della Sturzo in via Trapani e che invece è più vicina alla contrada Ranna. Occorre riunire e mobilitare le famiglie dell'attuale Istituto di Ranna e questo è compito precipuo dei sindacati scolastici che sembrano addormentati. Ma anche le forze politiche (se ancora ce ne sono) occorre che in Consiglio Comunale facciano sentire la loro voce di dissenso.

Va detto altresì che salvando l'Istituto si salvano posti di lavoro del personale amministrativo (A.T.A,) e docente.

Gaspare Li Causi

P.S. All'ultimo momento apprendiamo che nella seduta del Consiglio Comunale di giovedì 5 Luglio tutti i consiglieri si sono dichiarati contrari alla soppressione. Secondo me non basta,. Occorre che il Consiglio torni a trattare l'argomento e che approvi un documento (da inviare alla Camera, al Senato e al Ministro della P.I.) con il quale si chiede:

1) l'abolizione del limite del numero del minimo di 600 alunni necessario all'esistenza degli Istituti;

2) l'abbassamento del numero degli alunni per classe;

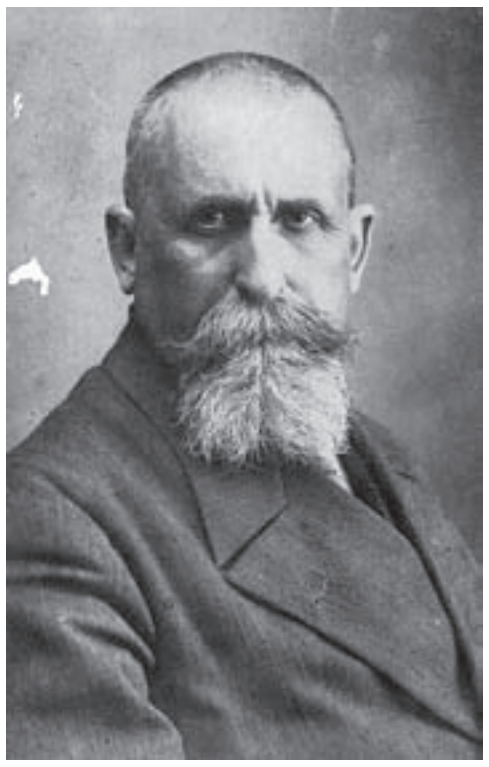
3) la proibizione dell'accorpamento di scuole non affini.

I MIEI AUGURI PIU' SINCERI A IL VOMERE DI CUI OGGI RICORRE IL 122° ANNO DI VITA

(12 LUGLIO 1896 - 12 LUGLIO 2018)

di Francesca La Grutta

Il Prof. Vito Rubino, quando decise che avrebbe fondato e diretto un periodico locale, pensò al vomere e questo fu il nome che volle dare alla sua "creatura" . Così egli scriveva sul primo numero del Vomere per spiegare la sua scelta del titolo : "Conficca il Vomere la sua punta temprata nel terreno marsalese , iniziando così il solco fecondo nella città lilibetana , dove la benedizione di Dio attira un sì ricco contingente di forestieri apportatori di energie e di benefico movimento ….sembrerà un sogno a chi ci guardi, ma noi non intendiamo sognare , vogliamo invece muoverci per muovere, lavorare per vivere e vivere per lavorare : la natura, madre a tutti e maestra , eternamente vive e lavora". Con il suo Periodico il Prof. Vito Rubino voleva scuotere le coscienze dei marsalesi, voleva tracciare il solco della nuova cultura agraria e civile, voleva "ribaltare la terra" su cui seminare e far crescere la coscienza civica e la conoscenza delle nuove tecniche di lavorazione della terra, della agricoltura e di quant'altro servisse a maturare conoscenza e coscienza . Vito Rubino con il suo amico Vincenzo Pipitone, di cui sostenne in seguito la candidatura al Parlamento Nazionale , aveva fondato nel 1886 il giornale locale "La Nuova Età" e con Sebastiano Cammareri Scurti ,che poi avrebbe scritto sul Vomere, aveva fondato un altro giornale locale "Il Boeo" . Fu il 12 luglio 1896 però che uscì il periodico tutto suo che volle intitolare IL VOMERE. La stampa venne eseguita dalla Tipografia Martoglio e già dalla prima uscita questo foglio ebbe un grande successo e 2500 copie furono distribuite gratuitamente in città e nelle campagne. Rigorosamente in bianco e nero, Il VOMERE andò avanti per molti anni con quattro pagine , salvo poi a diventare sempre più voluminoso e sempre più prestigioso per gli argomenti trattati, per gli abbonati che diventavano sempre più numerosi , per i lettori sempre più prestigiosi, tra i quali il re Vittorio Emanuele III , il colonnello Giacinto Bruzzesi ex garibaldino e cittadino onorario della città di Marsala , il Sotto Segretario di Stato Colosimo . Sul secondo numero del Vomere, che allora usciva la domenica e veniva distribuito gratuitamente non solo in città ma anche "in campagna, in provincia e fuori" , il Prof. Vito Rubino scriveva : "Vale più un vomere che cento spilli d'oro", quasi un motto, scelto per evidenziare la preziosità del suo giornale. Nel 1898 cominciano le notizie sulla vite americana, sugli olii, sulla "donna agricoltrice" e poi ancora sui cereali, sulla granaglia , sulla barbabietola da zucchero e nel 1899 le notizie cominciano a riguardare la fillossera, il male del secolo, l'invasione dei vigneti di una malattia che era difficile debellare . Il Direttore lottò ed informò con tutte le sue forze e con il solo mezzo che aveva disposizione : il Vomere; la fillossera venne combattuta, vinta e, il 29 aprile 1906, il giornale "La Follia" di New York pubblico: "Abbiamo ricevuto e letti con piacere diversi numeri del Vomere, un importantissimo periodico che si pubblica a Marsala sotto la direzione del prof. Vito Rubino , pubblicista valoroso che al benessere morale e materiale della sua città nativa si è da molti anni interamente consacrato … Il vedere l'agricoltura negletta, la vite colpita dalla fillossera e il commercio del vino, unica risorsa del paese, venir meno, lo spinsero a ritirarsi dalla politica e a fondare un giornale che, dopo la questione politica, facesse risorgere quella economica e sociale. Egli fece come Cincinnato che, dopo aver



reso i suoi servigi alla patria , nulla chiese per sé e si ritirò , solo per spingere, col suo Vomere, i neghittosi alla conquista dell'avvenire". Sui numeri del 1920 il Prof. Rubino riservò ampie pagine ai caduti di guerra insigniti della croce di guerra , a quelli insigniti con medaglia d'argento e di bronzo. Nel giugno 1922 il Vomere, con un articolo a firma di Giacomo Dell'Orto, (nel frattempo erano morti Salvatore Struppa e Sebastiano Cammareri Scurti, primi collaboratori di Vito Rubino) informa i suoi lettori della "visita di S.M. il Re d'Italia" a Marsala , ma, non dimenticando di aver fondato il Vomere, come organo di informazione per i contadini, Vito Rubino fornisce, sempre nel 1920, istruzioni su come "combattere i parassiti del pollame". Nel 1899 il Vomere venne premiato con il Diploma al Merito all'Esposizione Agraria di Roma, nel 1900 ricevette la Menzione Onorevole all'Esposizione Universale di Parigi , nel 1902 venne premiato con l'Unica Medaglia d'Argento , assegnata dal Ministero di Agricoltura , Industria e Commercio alla Esposizione Enotecnica di Marsala, e ancora, sempre nel 1902, venne premiato con il Diploma di Benemerenza nella Prima Esposizione Agraria Siciliana di Palermo. Il Prof Vito Rubino, a seguito di tutti questi premi ricevuti dal suo giornale, venne nominato Cavaliere del Regno. Parole di encomio vennero indirizzate al Prof. Vito Rubino dall'Onorevole Nunzio Nasi, da Federico Paulsen, dal Colonnello Giacinto Bruzzesi, dallo stesso re Vittorio Emanuele III e il Vomere venne definito "giornale serio, onesto, stimato in tutta l'Isola , autorevole nel campo agricolo e industriale , unico organo ufficiale di stampa della Regia Scuola Pratica d'Agricoltura, che si trasformò poi in Regio Istituto Agrario, unico a perorare l'istituzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per fornire ai lavoratori agricoli , assillati dal rimpianto dei vigneti distrutti dalla fillossera , le conoscenze, i consigli e le tecniche da adottare nella selezione dei vitigni , nell'uso dei concimi , negli innesti da praticare sulla base di criteri scientifici e di analisi dei terreni ". Il Vomere nei suoi primi anni di vita ebbe un ruolo rilevante nel campo della istruzione popolare. Il prof. Rubino mostrò particolare attenzione alla scuola e il Vomere seguì e sostenne iniziative importanti quali i "Campicelli" fuori Porta Nuova, progettati e realizzati dal pedagogista Michele Crimi e l'apertura del Giardino d'Infanzia sotto la sindacatura del suo amico e collaboratore Giacomo Dell'Orto. Il Prof. Vito Rubino fece del suo Vomere, nei ventisette anni in cui lo diresse, un organo di stampa locale importante, capace di coinvolgere le masse e di migliorare la coscienza civica, denunciò mancanze, promosse e propose iniziative, fu un vero "cane da guardia" sempre attento ai problemi della Città e dei suoi abitanti, sempre pronto ad intervenire per migliorare la coscienza e la conoscenza dei suoi concittadini, sempre nel rispetto della libertà e senza mai asservirsi al potere. Il 30 novembre del 1823 si chiuse l'esistenza terrena del Prof. Vito Rubino, non si chiuse però l'esistenza del Vomere sul quale, il 9 dicembre 1923, il suo amico fraterno e collaboratore Giacomo Dell'Orto scrisse queste testuali parole: "La fibra d'acciaio del prof. Vito Rubino, che parea dovesse resistere alle intemperie della vita, del lavoro incessante, dopo breve dolorante infermità, si è spezzata immaturamente.

(segue sul prossimo numero)

ANZIANO PRETE MARSALESE A GIUDIZIO PER VIOLENZA SESSUALE SU GIOVANE IMMIGRATO. È PADRE GENNA

Il caso è davvero scabroso. E riguarda uno dei più noti preti marsalesi, padre Nicolò Genna, 76 anni, storico ex parroco della chiesa di contrada Addolorata. L'anziano prelato è stato rinviato a giudizio per violenza sessuale su un minore originario del Gambia e offerta (non accolta) di denaro o posto di lavoro in cambio di rapporti intimi. Il processo, davanti il Tribunale di Marsala, inizierà il 2 ottobre. Secondo l'accusa, padre Genna avrebbe adescato un ragazzo africano minorenne ospite di un centro di accoglienza di contrada Bosco mentre il giovane camminava, come tanti in quella zona, sul ciglio della strada. Con la scusa di un passaggio, lo avrebbe fatto salire in auto e poi con un "gesto repentino", si legge nel capo d'accusa, gli avrebbe palpeggiato i genitali (coperti dai pantaloni). Il giovane, però, non ha gradito e ha denunciato il fatto. Dichiarando, inoltre, che il prete, subito dopo, gli avrebbe detto che poteva dargli denaro o fargli avere un posto di lavoro in cambio di altre prestazioni sessuali. In questo caso il reato è tentato. Il fatto sarebbe accaduto in una zona di periferia di Marsala il 14 agosto 2017. A difendere padre Genna è l'avvocato Stefano Pellegrino, che dichiara: "L'ex parroco si protesta assolutamente innocente, rappresentando che aveva solo rapporti di cortesia e improntati alla solidarietà con i ragazzi indigenti che aiutava per spirito di altruismo sociale". Questo è il secondo guaio giudiziario a sfondo sessuale per padre Genna, molto noto nelle contrade del versante nord marsalese. Della chiesa di contrada Addolorata è stato, infatti, parroco per circa 40 anni. Fino a quando, nell'estate di due anni fa, si dimise e fu collocato a riposo dalla Diocesi di Mazara del Vallo a seguito dell'indagine, con relativo "scandalo", per possesso di materiale pedopornografico. Accusa dalla quale si è sempre difeso parlando di calunnie". Fu il 20 luglio 2016 che agenti di polizia, su mandato della Procura distrettuale di Palermo, competente per materia, effettuarono una perquisizione in canonica (uffici e computer) e altri locali della chiesa. Alla perquisizione presenziò anche un altro prete, don Tommaso Lombardo della parrocchia di Sant'Anna. "La perquisizione, però – dichiarò l'avvocato Stefano Pellegrino – non ha dato alcun esito. Non sono state trovate né foto di minori, né di nudi. Ritengo, perciò, che si vada verso l'archiviazione". E in effetti, la Procura di Palermo, qualche tempo fa, ha chiesto l'archiviazione del procedimento. Ancora, però, si attende la decisione del Gip, che potrebbe accogliere la richiesta, oppure ordinare un supplemento d'indagine. "Alla base dell'inchiesta – spiegò l'avvocato Pellegrino ai primi di agosto del 2016 - ci sarebbe un'informazione confidenziale che avrebbe creato sospetti circa la possibile disponibilità da parte di padre Genna di materiale pedo-pornografico. Materiale che, però, non è stato trovato". Come sono nati, allora, questi sospetti? "Don Nicolò – spiegò ancora il legale – si occupava da tempo di affidamenti a distanza ed è probabile che alcuni di soggetti affidati gli abbiano inviato le loro foto". Nella sua ultima messa celebrata all'Addolorata, padre Genna salutò i fedeli della contrada, chiedendo perdono per gli "errori" eventualmente commessi.

Antonio Pizzo

"MANTO STRADALE DISSESTATO" LA CAUSA DELL'INCIDENTE MORTALE

Comune condannato a risarcire 210 mila euro

"Omesso controllo dell'efficienza tecnica" del manto stradale è l'addebito mosso al Comune di Marsala nel procedimento civile che in Tribunale ha visto l'ente locale condannato a versare un risarcimento di circa 210 mila euro ai familiari (madre e sorella) di Andrea Cacioppo, un ragazzo deceduto, all'età di 21 anni, la sera del 26 giugno 2102, a seguito delle gravi lesioni interne riportate in un incidente lungo la via Vecchia Mazara. Cacioppo era alla guida del suo ciclomotore quando, forse per una buca o per un avvallamento nel manto d'asfalto, ha perso il controllo del mezzo sul quale viaggiava in direzione sud, strisciando contro il muro di recinzione alla sua destra e andando poi a sbattere violentemente contro un palo della telefonia. Il decesso è avvento dopo alcune ore di osservazione al Pronto soccorso dell'ospedale di Marsala. Al momento dell'incidente, Andrea Cacioppo non indossava il casco protettivo. E su questo aveva puntato il legale che ha difeso il Comune, l'avvocato alcamese Nicolò Solina. Ma i legali della famiglia del giovane deceduto, gli avvocati Carla Zichittella e Alessandro Casano, hanno fatto rilevare che la morte fu causata da un forte trauma toracico, non cranico. E quindi il fatto che Cacioppo non indossasse il casco protettivo è irrilevante. E il giudice Mary Carmisciano ha dato loro ragione. La via Vecchia Mazara è la naturale alternativa alla trafficatissima strada statale 115 per Mazara. E d'estate anche al lungomare che conduce verso le affollate spiagge del versante sud marsalese. Tantissimi sono, perciò, gli automobilisti e i centauri che per raggiungere il centro cittadino, o per andare in direzione opposta, decidono quotidianamente di percorrere questa arteria intermedia, il cui manto d'asfalto, in parecchi punti, lascia alquanto a desiderare. E in passato, infatti, non sono mancati gli incidenti mortali. Oltre a quello di Andrea Cacioppo, anche quello di Vincenzo Cimiotta, 61 anni, che ai primi di agosto 2008, alla guida di un fuoristrada Bmw, anche lui andò a sbattere contro un palo. Nel febbraio di due anni prima, invece, dietro la Villa Araba, fu il 55enne Pietro Ingardia a trovare la morte andando a sbattere contro un muro mentre guidava una Vespa 50.

Processo in appello per il duplice omicidio di Rafik El Mabrouk e Alì Essid

IL PROCURATORE GENERALE: "CONFERMARE LA SENTENZA, 20 ANNI DI RECLUSIONE PER I CUGINI CENTONZE"

"Confermare le condanne a 20 anni di carcere". E' stata questa la richiesta procuratore generale della Corte d'appello di Palermo nel processo di secondo grado ai cugini marsalesi Pietro e Domenico Centonze, di 48 e 42 anni, che il 16 settembre 2016 furono condannati, con rito abbreviato (e quindi con sconto di pena di un terzo), dal gup di Marsala Francesco Parrinello per duplice omicidio. Secondo l'accusa, i cugini Centonze sarebbero gli autori dell'omicidio dei tunisini Rafik El Mabrouk e Alì Essid, di 31 e 34 anni, uccisi con due colpi di fucile, la notte del 3 giugno 2015, in contrada Samperi, di fronte l'ex distilleria Concasio. Le due vittime, i cui corpi caddero a terra in uno spiazzo trasformato in discarica abusiva, viaggiavano su un ciclomotore. Dopo la convalida dell'arresto di

La scena del delitto

Domenico Centonze (luglio 2015), gli inquirenti (Procura e carabinieri di Marsala) spiegarono come erano arrivati all'individuazione dei presunti assassini. Due gli indizi che segnarono la svolta nelle indagini: il ritrovamento nelle tasche dei pantaloni di uno degli uccisi dei biglietti d'ingresso di un night club di Mazara ("Las Vegas") e uno squillo, verso l'una e mezza di notte, al telefonino di El Mabrouk fatto da una ballerina romena che era nel locale dove i due nordafricani avrebbero trascorso le loro ultime ore di vita. Dall'indagine dei carabinieri emerse che proprio quella notte, all'interno del night, El Mabrouk ebbe un violento diverbio con Domenico Centonze, che nel locale sarebbe arrivato proprio in compagnia di quella ballerina. I Centonze, insomma, avrebbero ucciso i due tunisini per gelosia. Una tesi sempre contestata dalla difesa, rappresentata dagli avvocati Diego e Massimiliano Tranchida, Luigi Pipitone, Raffaele Bonsignore e in appello anche il fiorentino Luca Cianferoni, che fu legale di Totò Riina. I legali terranno le loro arringhe il prossimo 13 settembre.

ORMAI DEFINITIVA LA CONDANNA A 3 ANNI PER VIOLENZA SESSUALE SU UNA MINORE

Va in carcere Andrea Lentini

E' stato arrestato dalla polizia e rinchiuso in carcere un avvocato di Marsala, Andrea Guglielmo Baldassare Lentini, di 47 anni, condannato in via definitiva a tre anni di carcere per violenza sessuale su una ragazzina di 12 anni. Il sigillo sulla sentenza, da parte della Cassazione, è dello scorso 13 giugno, quando i magistrati della Suprema Corte hanno dichiarato "inammissibile" il ricorso presentato dalla difesa avverso la condanna emessa, lo scorso anno, dalla Corte d'appello di Palermo. La Cassazione ha confermato anche la condanna del legale al risarcimento del danno alla persona offesa, l'interdizione dai pubblici uffici, dalla curatela e dalla tutela. In primo grado, l'avvocato Lentini era stato assolto dal gup di Marsala Annalisa Amato. La giovane vittima, figlia di amici di famiglia dell'avvocato condannato, sarebbe stata palpeggiata nelle parti intime. La contestata violenza sessuale sarebbe avvenuta nel 2012, nell'abitazione estiva del legale, nel versante sud di Marsala, dove la vittima, secondo l'accusa, sarebbe stata attirata con un pretesto. Per, poi, essere aggredita e con la forza costretta a subire l'abuso sessuale dopo un bagno nella piscina gonfiabile. Al suo ritorno a casa, la giovane raccontò al padre quello che le era accaduto.

UN PRESIDIO MEDICO ALLO STAGNONE: LA RICHIESTA DELLA SCUOLA DI KITESURF "LE VIE DEL VENTO"

Un presidio medico di fronte alle acque dello Stagnone dove si allenano tanti kiters provenienti da tutto il mondo. E' questa la richiesta del Presidente dell'asd Le Vie del Vento, Maurizio Pantaleo, che già in passato ha sollecitato l'attenzione in merito da parte dell'Amministrazione Comunale di Marsala, e che- a seguito dell'episodio di sabato scorso che, purtroppo, ha visto il decesso di un giovane proprio mentre praticava kitesurf presso la laguna- sente di rinnovare pubblicamente. "Ci rendiamo disponibili- dichiara Pantaleo- ad ospitare il punto medico presso la sede de Le vie del Vento. Crediamo infatti che un presidio sanitario sia assolutamente indispensabile per garantire un'adeguata sicurezza ai tanti sportivi che frequentano la Riserva".

"Dieci anni fa circa- racconta il Presidente de Le Vie del Vento- fummo i primi ad investire nell'ambito turistico legato agli sport d'acqua presso la laguna. Abbiamo dunque 'visto da vicino' quanto straordinariamente sia cresciuto questo settore, sia in termini di scuole di kitesurf che per quanto riguarda l'affluenza turistica correlata. E, anche a seguito del gemellaggio con altre scuole del nord Italia, abbiamo ben capito che ospitare kiters provenienti da tutto il mondo significa anche assumersi la responsabilità di garantire loro sicurezza preventiva, eventuale pronto salvataggio e assistenza medica".

"Riteniamo inoltre- conclude- che sia giunto il momento che l'Ente Gestore della Riserva, ovvero l'ex Provincia Regionale di Trapani, aggiorni il regolamento per meglio gestire lo sviluppo di un turismo ecosostenibile ed ecocompatibile presso la stessa".

DAL 19 AL 22 LUGLIO WINEUP EXPO, ETNA CAPITALE DEL GUSTO

Al via dal 19 al 22 luglio la manifestazione Wineup Expo 2018 *"Il vulcanico vino viaggio fra storia, vino, cibo, arte culinaria e innovazione"*, organizzato dall'Associazione Sicilia Pro Events rappresentata dal Dott. Massimo Picciotto.

Ricco il palinsesto, così articolato: concorso culinario "La Medusa", stand espositivi, Wine Tour, momenti di intrattenimento con dei talk show, spettacoli, ma soprattutto, fiore all''occhiello della manifestazione, che si svolgerà, presso le Cantine Patria, nel comune di Castiglione di Sicilia (CT) è i 1° concorso enologico nazionale che si svolge in Sicilia, " Venere Callipigia".

Concorso enologico, autorizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Al concorso partecipano aziende vitivinicole provenienti da tutte le regioni di Italia.

Direttore del concorso enologico, sarà l'Enologo Giacomo Alberto Manzo, funzionario dell'Istituto Regionale del Vino e dell'Olio della Regione Siciliana, mentre il ruolo di

notaio sarà svolto dal Dott. Giacomo Gagliano, direttore dell'Ispettorato Centrale della Qualità e Repressioni Frodi della Sicilia.

Faranno parte delle commissioni di degustazione, Enologi provenienti da diverse regioni d'Italia, giornalisti ed esperti di settore nazionali e regionali.

L'apertura ufficiale del concorso sarà il 19 luglio 2018 alle ore 18,00, presso le cantine Patria, alla presenza delle massime autorità politiche regionali.

Le varie attività di Wineup expo, si svolgeranno in diverse location del comprensorio etneo, esattamente nel Comune di Castiglione di Sicilia, con panorami mozzafiato e un territorio fantastico da scoprire.

Castiglione di Sicilia, piccolo centro del catanese ricadente nel parco fluviale dell'Alcantara, ritenuto fra i più bei borghi d'Italia, classificatosi, infatti, tra i primi posti della classifica finale del "Borgo dei borghi" 2017.

Wineup expo è un progetto di marketing territoriale, che vuole promuovere e valorizzare lo sviluppo turistico integrato, attraverso l'enogastronomia di eccellenza e le tipicità, storico, culturali, naturali, artistiche del territorio, in linea con la sostenibilità ambientale, la green economy e l'innovazione .

Nei prossimi giorni vi racconteremo il ricco programma che si snocciolerà in diverse location e adatto per tutti i gusti e i wine lovers.

La manifestazione è patrocinata dalla Presidenza della Regione Siciliana, dall'Istituto Regionale del Vino e dell'Olio della Regione Siciliana (IRVO), dai dipartimenti di Agraria degli Atenei di Palermo e Catania, e da diversi Consorzi di tutela dei vini a DOC nazionali e regionali e dal Comune di Sennori in provincia di Sassari, oltre ai comuni di Castiglione di Sicilia e Linguaglossa.

Sponsor della manifestazione sono: Pasta Etna Alberto Poiatti, Puleo srl, Cavagrande, Rifra srl, HTS enologia, Enodoro, IP assistence, Widex Italia.

Partenrs del progetto sono: Officina Etna eventi, Wine App della Ladyoak Ltd, con sede a Manchester.

Per informazioni consultare www.wineupexpo.it o scaricare gratuitamente l'applicazione Wine App.

RELIGIONE E GIUSTIZIA

INCONTRO-DIBATTITO LEGALITÀ E LOTTA ALLA MAFIA

Si terrà martedì 17 luglio, alle ore 21, di fronte la Chiesa di San Giovanni al Boeo di Marsala, che vedrà come relatori Mons. Giuseppe Marciante Vescovo di Cefalù e il Dott. Vincenzo Pantaleo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala. Alla presenza di Mons Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo e del Sindaco Di Girolamo, si affronterà il tema del "peccato di mafia".

"Tutti i mafiosi sono peccatori" - spiegano i vescovi siciliani nella loro lettera - *"quelli con la pistola e quelli che si mimetizzano tra i cosiddetti colletti bianchi, quelli più o meno noti e quelli che si nascondono nell'ombra"*. Con l'occasione verrà presentata la lettera dei Vescovi di Sicilia "Convertitevi".

Vincenzo Pantaleo

Giuseppe Marciante

SOLIDARIETÀ A TP24

Il grande problema dei social network e di Facebook in particolare sta nel fatto che, per moltissimi, è difficile trattenersi. Se uno sta in piazza o al bar, prima di spararla grossa ci pensa su più volte: non sia mai che i presenti lo zittiscano e lo mandino a quel paese. Di fronte al PC, invece, i freni inibitori si allentano: sei tu, solo, e uno schermo. E non ti viene in mente, però, che le parole che scrivi rimangono impresse nella memoria di un server, a differenza delle parole che dici al Bar, che si perdono nel chiacchiericcio di ogni giorno. Da questo semplice meccanismo derivano i disastri, come quelli che si sono abbattuti sui colleghi di Tp24. Il fatto è semplice. Qualche giorno fa pubblicano la notizia di un decesso a seguito di incidente stradale. Nel testo si fa riferimento ad un precedente penale della vittima e v'è pure il link che rinvia al pezzo scritto allora, quando spuntò la notizia di cronaca nera. E' giusto, è sbagliato? Ci sono particolari che possono essere pretermessi? Sta al lettore dirlo e al tatto di chi scrive. Certo si può anche contestare il dettaglio e con parole veementi. Senza, tuttavia, trascende in minacce pesanti, offensive. Queste ultime, del resto, discendono dal meccanismo di cui sopra: parole in libertà, *stravacantate* di cui gli autori, in pubblico, si sarebbero ben guardati dal proferire. Di positivo c'è che il direttore della testata, l'amico Giacomo Di Girolamo, è da tempo intellettualmente impegnato nella lotta alla mafia e sa, più di chiunque altro, toccando – come si suol dire – il fuoco con le mani, che la gente *seria,* quella *pericolosa,* certe cose prima le fa e poi le dice.

Ai colleghi di Tp24 la nostra più sincera solidarietà.

DEDICATO AI VINI DELL'ETNA IL 24° ENOSIMPOSIO DI ASSOENOLOGI SICILIA

"I vini dell'Etna e il fascino del territorio vulcanico": sarà questo il tema del 24° Enosimposio di Assoenologi Sicilia che si svolgerà nei pressi di Taormina, presso l'Hotel Capo dei Greci, dal 12 al 15 luglio 2018.

Il tradizionale convegno regionale che riunisce gli enologi ed enotecnici dell'isola sarà dedicato quest'anno ad una zona della Sicilia che negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo e ottimi risultati in termini di mercato.

Motivo per cui l'associazione di categoria ha deciso di dedicare questo importante momento d'incontro e di riflessione alle produzioni tipiche del territorio. Nel corso del meeting saranno approfondite le caratteristiche della produzione nel territorio dell'Etna, la sua promozione e presenza sul mercato. Allo stesso tempo gli enologi partecipanti potranno visitare alcune delle aziende e degustare i loro vini.

I lavori inizieranno la mattina del 13 luglio, alle ore 9.00, con i saluti del Presidente di Assoenologi Sicilia, enol. Giacomo Salvatore Manzo. Interverranno inoltre l'Assessore regionale all'Agricoltura Edy Bandiera, il Presidente del Consorzio Etna Doc Giuseppe Mannino e il Coordinatore del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia di Marsala, prof. Rosario Di Lorenzo.

L'enologo Marco Nicolosi, membro del direttivo del Consorzio Etna Doc, introdurrà il tema dell'Enosimposio descrivendo il territorio etneo e la sua storia.

Giacomo Salvatore Manzo

L'enologo Francesco Abbate invece esporrà il suo studio su "l'evoluzione dei polifenoli durante la maturazione dell'uva in diversi ambienti dell'Etna" mentre, a seguire, l'agronomo Valeria Carastro parlerà di "Territorio e Viticoltura dei tre versanti".

L'enologo Pietro Di Giovanni si soffermerà invece sulle caratteristiche agronomiche dei vitigni del territorio mentre l'enologo Carlo Casavecchia esporrà la sua esperienza fra Nord e Sud Italia con un confronto fra i diversi vitigni.

Infine lo chef Piero D'Agostino illustrerà le aspettative dell'alta ristorazione. La prima giornata di lavori si chiuderà con la degustazione di sei vini: due spumanti, due bianchi e due rossi.

La giornata del sabato invece sarà dedicata alla visita delle cantine del territorio. In particolare saranno visitate l'azienda

Barone di Villagrande e l'azienda Scammacca del Murgo.

"La zona dell'Etna rappresenta un areale importante per la viticoltura dell'isola. – spiega il Presidente di Assoenologi Sicilia, enologo Giacomo Manzo - Le sue peculiarità meritano dunque un approfondimento. Siamo grati a tutti i relatori che porteranno il loro contributo e alle aziende che apriranno le loro porte ai nostri colleghi. Il confronto e la condivisione delle nostre esperienze generano una conoscenza comune e condivisa che aiuta tutti nell'esercizio quotidiano della professione. Un ringraziamento speciale va anche alle aziende sponsor che supportano l'evento".

PIETRO DI GIROLAMO È IL NUOVO PRESIDENTE DEL LIONS CLUB MARSALA

Pietro Di Girolamo è il nuovo Presidente del Lions Club di Marsala per l'anno sociale 2018 – 2019.

La cerimonia ha avuto luogo, il 29 giugno 2018, negli splendidi saloni di Villa Favorita al cospetto di tutti i soci delle autorità locali ed estere.

Il nuovo prestigioso incarico coincide per Di Girolamo con il 60mo anno di attività del Club, con un anno speciale che lo vedrà impegnato in una serie di iniziative com'è nello stile del Lions.

Visibilmente commosso il neo presidente Pietro Di Girolamo ha ringraziato per la fiducia ed ha annunciato il suo programma, soffermandosi nello specifico su alcuni progetti di servizio che intende portare avanti, senza tralasciare quelli già avviati, e di seguito ha proceduto alla presentazione dei componenti

del Consiglio Direttivo che lo affiancheranno in questo anno sociale. "I Lions di tutto il mondo, nel secondo centenario – ha evidenziato Di Girolamo – risponderanno a problemi umanitari che riguardano vista, diabete, fame, cancro pediatrico, ambiente. Cinque sfide alle quali il Lions Club di Marsala aderisce insieme al tema di grande importanza che riguarda la pace nel Mediterraneo. Ed è con sereno entusiasmo che inizio questo anno di percorso e questo anno di presidenza. Amo gli inizi, mi riempiono di meraviglia e credo che sia proprio l'inizio a garantire il proseguimento".

La cerimonia si è conclusa con un brindisi di augurio nell'ottica di migliorare sempre più le azioni verso l'umanità grazie alla disponibilità all'impegno dei presidenti e di tutti i soci.

Noterelle di un vecchio

di Gioacchino Aldo Ruggieri

UNA LUNGA STORIA D'AMORE

Era di maggio quando Farfalla conobbe Rosatea nei giardini fruttidoro di Margherita Gialla. Non l'aveva vista prima quand'era ancora un bozzolo verde su uno stelo spilungone che la sorreggeva tronfio di superbia in attesa che sbocciasse. Quando il miracolo avvenne e si schiusero i petali di Rosatea nel mattino brillante di rugiada che accolse il suo profumo dolcemiele, Farfalla sia adagiò delicata sul piccolo talamo giallo ovattato di rosa e bevve piano piano l'acquerugiola zuccherina dentro la corolla.

Rosatea vibrò di gioia nel donarsi a Farfalla che proprio lei aveva scelto nel giardino fruttidoro di Margherita Gialla tra le tante rose variopinte dell'aiola lungo il muro che, sboccate di sorriso ammiccante, altre farfalle avevano attirate con promesse d'amore voluttuoso ardente di brina scaldata dal sole.

Rosatea pudica e dolce prometteva amore casto primaverile e Farfalla aveva raccolto il silenzioso invito offrendole il dono multicolore delle sue ali vellutate e il bacio silenzioso e lungo del suo musetto sottile che dolcemente ne aveva suggito l'anima di nettare e brina della sua adolescente giornata di primavera.

Così nacque la lunga storia d'amore di Farfalla e Rosatea nei giardini fruttidoro di Margherita Gialla che più gialla diventò con le sue sorelle multicolori invidiando Rosatea nell'amplesso immobile con Farfalla aliforme nel sole pronubo "ruffiano" accarezzante anche lo stelo che sosteneva quel talamo verde lievemente ondeggiante al soffio alitato d'un vento taciturno.

Lunga quanto può essere la vita di una farfalla durò questa dolce storia d'amore. Finché poté durare mattina dopo mattina Farfalla si posò su Rosatea battendo appena le ali dagli occhietti iridati e poi fermandole nell'estasi del nuovo incontro.

Cantarono grilli e cicale questa dolce storia d'amore. Le lumache non osarono disturbarla. I mosconi scelsero le margherite nei loro voli rombanti e le coccinelle furono damigelle dello sposalizio tra il verde dell'erbetta linfa di frescura ai piedi del talamo d'amore.

Poi, e non più molto tempo, Farfalla non si vide più. Le farfalle muoiono d'estate anche fuori dai ritmi dei bambini.

Non sfuggono, non sanno farlo, alla cattura dell'altra vita. Muoiono e basta. Quando sono fortunate ai piedi del fiore che hanno amato, confortate dalle coccinelle rosse. Rosatea capì e pianse la sua Farfalla dai mille occhi sulle ali. Le mancò il fremito dell'amore lungo e breve. Le restò quello del vento che l'accarezzò ancora consolatore e amico non più preoccupato di turbare l'amplesso con folate che importune sarebbero state allora.

Tentò di confortarla Rosacanina, più forte e resistente al dolore di Rosatea, ma senza il profumo delicato della sorella a rendere paradiso i giardini fruttidoro. Nel suo dolore vedovo e triste Rosatea cominciò a sfiorire. Nessuno raccolse i suoi petali rosa che ai piedi dello stelo ancora odoravano d'estasi. Furono raccolti come ogni anno, a tempo maturo, i petali di Rosacanina e delle sue sorelle per le salutari tisane e gli infusi benefici che da sempre sono stati conforto alle anziane signore di Villafiorita.

È il destino dei fiori! Come quello degli uomini e delle donne. C'è chi muore per sempre nella tomba e nel ricordo. C'è chi non muore rimanendo nell'abbraccio generoso di chi gli sopravvive.

Domani, nella primavera che verrà, un'altra Rosatea sboccerà nei giardini fruttidoro di Villafiorita ad accogliere l'amplesso di un'altra Farfalla per la continuità della lunga storia d'amore della natura immortale che alterna morte e vita per il trionfo senza tempo della vita.

E la mantide religiosa, segno di speranza, continuerà a volteggiare nei giardini fruttidoro invitando alla preghiera che cerca l'eterno oltre il mortale.

BONAFEDE: "O FAI IL GIUDICE O FAI IL POLITICO: TERTIUM NON DATUR"

di Alberto Di Pisa

Già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala, oggi Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

Intervenendo dinanzi al Consiglio Superiore della magistratura il neo ministro della giustizia, **Alfonso Bonafede**, ha dichiarato che la maggioranza di governo intende "impedire per legge che un magistrato che abbia svolto incarichi politici elettivi possa tornare a svolgere il ruolo di magistrato requirente o giudicante" e ciò in quanto ciò "garantisce un maggiore consolidamento dei principi di autonomia, imparzialità e terzietà della magistratura". Ed ha aggiunto il ministro che l'assunzione di un ruolo politico da parte di un magistrato compromette irrimediabilmente la sua immagine di giudice terzo.

Dello stesso parere è **Eugenio Albamonte**, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, che in una intervista a "Repubblica, ha dichiarato: "Ho espresso una opinione chiara: un magistrato che, legittimamente, abbia scelto di fare politica non dovrebbe più tornare né in Procura né in Tribunale: Il **CSM** ha approvato, più di due anni fa, una delibera in cui invita il Parlamento a prevedere appunto che dopo una esperienza politica si venga assegnati per esempio, o all'Avvocatura dello Stato o al Ministero. Norme senz'altro più severe di quelle previste nel testo approvato alcuni mesi fa dalla Camera". Va poi ricordato che nel luglio del 2015 anche il Consiglio Superiore della Magistratura aveva chiesto che ai magistrati eletti o investiti di un ruolo nell'esecutivo spettassero si le stesse condizioni retributive ma che non fosse più concesso loro di rientrare in magistratura sia nel ruolo giudicante che requirente.

Secondo la legislazione vigente quando un magistrato cessa da una funzione elettiva extragiudiziaria deve rientrare in una sede diversa vacante, appartenente a un distretto sito in una regione diversa da quella in cui è ubicato il distretto presso cui è posta la sede di provenienza, nonché in una regione diversa da quella in cui, in tutto o in parte è ubicato il territorio della circoscrizione nella quale il magistrato è stato eletto (art. 50, commi 1 e 2 d.lgs n.160/2006).

Chi scrive da sempre ha espresso l'opinione che il magistrato che abbia svolto un mandato politico elettivo non possa più rientrare nei ranghi della magistratura. L'imparzialità è non solo un dovere giuridico ma anche una qualità morale del magistrato sia esso requirente che giudicante. Essa si traduce nella credibilità e nella fiducia che la gente deve avere in chi ha il potere di decidere dei propri diritti e interessi : il magistrato non solo deve essere ma deve apparire imparziale. Nessuno pone in dubbio che un magistrato possa candidarsi ed entrare in politica essendo ogni cittadino titolare del diritto di elettorato passivo. cioè della capacità di essere eletto. Ma se, come ho detto, il magistrato deve oltre che essere, apparire imparziale, il cittadino che si dovesse trovare ad essere giudicato da un magistrato che, dopo avere ricoperto una carica politica elettiva o comunque svolto attività politica, rientri in magistratura, sia nel ruolo di giudicante che di inquirente, potrebbe essere indotto a ritenere, magari in maniera infondata, che quel giudice usi della giurisdizione, in particolare di quella penale, strumentalmente per favorire l'una o l'altra parte politica, l'una o l'altra classe. In altri termini vi sarà il rischio che il cittadino, che si trovi ad essere giudicato da un magistrato di cui sia nota la sua ideologia politica diversa dalla sua per essersi lo stesso candidato ed essere stato eletto in seno ad una determinata area politica, sia indotto, sia pure erroneamente, a ritenere che la decisione a lui contraria possa essere dettata non da ragioni di diritto ma di fede politica. D'altra parte ,la stessa Costituzione riconosce sostanzialmente l'esigenza che il magistrato si ponga in posizione di imparzialità e di equidistanza rispetto alle lotte politiche quando fa divieto ai magistrati di iscriversi a partiti politici.

In conclusione ritengo che la attuale legislazione, che disciplina il rientro in magistratura del magistrato che abbia esaurito il mandato parlamentare o che abbia ricoperto incarichi politici elettivi, non sia del tutto idonea a garantire la imparzialità formale e sostanziale del magistrato, non essendo sufficiente, agli occhi del cittadino, che il magistrato rientri in una regione diversa da quella in cui è ubicato il territorio della circoscrizione nella quale è stato eletto. Egli ha ormai "un etichetta" che, anche se non a ragione, lo farà apparire agli occhi di chi dovesse essere sottoposto al suo giudizio, come un giudice non imparziale ingenerando il sospetto che le sue decisioni possano essere inquinate dalla sua manifestata ideologia politica. Ben venga quindi una legge, quale quella auspicata dal ministro della giustizia, che faccia divieto al magistrato che abbia svolto incarichi politici elettivi, di rientrare in magistratura sia con il ruolo di giudice che di pubblica ministero. Egli potrà mettere le proprie conoscenze tecniche e le proprie esperienze maturate durante il servizio prestato come magistrato, in altri settori della pubblica amministrazione quali potrebbero ad esempio essere l'Avvocatura dello Stato o i Ministeri.

CHI È CAUSA DELLA SUA IRRILEVANZA PIANGA SE STESSO

(dalla prima pagina)

No. È stata la destra populista a farsi carico di queste istanze rimaste troppo a lungo senza un patrono. Questo il fallimento politico, che è già drammatico così. Se poi andiamo a vedere quello culturale, allora la disfatta assume i contorni grandiosi del cataclisma.

La classe intellettuale non riesce ad esprimere che una opposizione retrospettiva: l'unico topo che questa montagna è riuscito a partorire è "Salvini faceva i cori contro i napoletani". Nessuno argomento rilevante, concreto. E, non avendone, allora inventano battaglie inesistenti. Ridicole anzi, come l'iniziativa di "Rolling Stone" giornale musicale che voleva replicare la lettera contro Calabresi e si è ritrovata con la smentita di tre firmatari (Enrico Mentana, Michele Serra e Linus) che giurano di non aver sottoscritto alcunché. Come se non bastasse, arriva il carico da 90 della precedente direttrice, Selvaggia Lucarelli che racconta lo sfruttamento dei giornalisti che scrivono sotto quella testata. L'ultima trovata è stata un revival dello Sbarco dei Mille a Marsala. Mentre Salvini e Di Maio adottano misure contro la delocalizzazione delle imprese a tutela degli operai autoctoni, l'intelighentia *de sinistra*, uscita dai film di Vanzina (il Cielo lo abbia in gloria), indossa magliette rosse per protestare contro "l'emorragia di umanità": dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur.

Non c'è bisogno di particolari doti intellettuali per riappropriarsi della credibilità. Basta solo recuperare il senso del ridicolo.

Riccardo Rubino

UMBERTO CALECA È RONDINELLA D'ORO

Alla fine del QAR, Quarto Anno di Eccellenza a Rondine, trascorso a studiare nella Rondine Cittadella della Pace di Arezzo, Umberto Caleca, studente del Liceo Classico di Marsala, è tornato a Marsala insignito con la Rondinella D'Oro.

Il presidente di Rondine il Prof. Franco Vaccari, noto psicologo e fondatore del progetto, dopo una tre giorni di eventi nell'ambito del Youtopic Fest a conclusione dell'anno scolastico, ha consegnato ad ognuno dei 26 studenti, provenienti da tutta Italia, l'attestato di Rondinella D'oro.

Lì ogni studente ha avuto modo di presentare il proprio progetto di ricaduta sociale ideato nel corso dell'anno scolastico finalizzato ad incidere concretamente sul territorio di provenienza.

Umberto Caleca ha riscosso molto interesse con il suo progetto intitolato *"The Journey"* una App che consente l'incontro tra giovani immigrati portatori di talento e il mondo del lavoro.

La stessa Rondine si adopererà di promuovere "The Journey" e gli altri progetti meritevoli ricercando anche gli sponsor.

Il giovane Umberto Caleca torna a Marsala portando con sé una esperienza unica e carica di contenuti che condividerà con la sua classe del Liceo grazie anche al contributo della Conferenza Episcopale Italiana.

La stessa esperienza di Umberto si appresta a riviverla un'altra giovane marsalese del Liceo Classico Giovanni XXIII di Marsala, Adriana Di Giovanni.

Va ricordato che la Scuola di Rondine è stata nel 2015 candidata al Premio Nobel per la Pace.

A Umberto Caleca, giovane marsalese, anche promettente pallavolista che quest'anno giocherà a Perugia con la squadra vincitrice dello scudetto italiano, gli auguri della redazione Vomere.

PETROSINO: LA GIUNTA GIACALONE PRESENTA IL CARTELLONE DEGLI SPETTACOLI ESTIVI

Il concerto di Roy Paci (2 agosto) e la sesta edizione di "Rockarossa" (3 e 4 agosto), che torna dopo vent'anni, sono gli eventi clou del cartellone degli spettacoli estivi presentato dalla giunta del sindaco Gaspare Giacalone. "Investire su cultura e bellezza – ha detto il primo cittadino – smuove le coscienze, ma è anche volano per la nostra economia. Nel 2016 siamo stati il primo Comune della provincia come incremento delle presenze turistiche e anche nel 2017 è andata bene. Un euro speso per il turismo significa avere un ritorno di dieci euro. Quest'anno abbiamo avuto un budget più limitato, ma non abbiamo perso in qualità. Anche perché abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra. L'assessore Federica Cappello è il perno centrale dell'organizzazione, ma la loro parte hanno avuto anche il vice sindaco Rocco Ingianni e gli assessori Luca Facciolo e Roberto Angileri. E' un cartellone molto ricco e bello per le dimensioni del nostro Comune". La presentazione degli spettacoli estivi è stata l'occasione per la prima uscita ufficiale della nuova giunta, dopo la sostituzione (con polemiche) di Marcella Pellegrino. "E' un cartellone – ha poi spiegato Federica Cappello, che ha la delega alle Politiche culturali e giovanili, oltre che all'Ambiente – che vede la presenza di alcuni dei migliori talenti siciliani. Ci saranno manifestazioni per tutti. Pure nei chiani. Nella piazza di Biscione (dove si terranno i concerti di Roy Pacy e "Rockarossa", ndr) sarà realizzata un'opera d'arte interattiva. Tra gli altri eventi, anche il Beach Clean Up, domenica prossima, il karting, sport, danza, teatro, la mostra dell'arte e dell'artigianato, il festival dello gnoccolo, la notte folk con sagra della sfincia e il cinema all'aperto". Ma ci sarà spazio anche per l'impegno civile. Con un'opera teatrale. Il 20 luglio verrà rappresentata l'opera 'Parole d'onore' di Attilio Bolzoni. "Sarà l'evento clou per quel che riguarda la cultura della legalità" spiega Roberto Angileri. La serata inaugurale di "Petrosino Estate 2018" sarà il 13 luglio, con giochi d'artificio che partiranno dal mare e il concerto le "Cento Sicilie" proposto dall'associazione "Diapason". L'istallazione artistica, che rimarrà a Petrosino, sarà realizzata dalla "Farm Cultural Park" di Favara e si inserirà nel solco delle iniziative di Art's Oasis. "Il laboratorio di questo centro culturale di Favara – sottolinea il sindaco Giacalone – vanta artisti di livello mondiale". Alla presentazione del "cartellone" hanno partecipato anche il musicista Gianfranco Marino, direttore artistico di "Rockarossa", e il giornalista Davide Colella, che presenterà le due serate musicali.

UN CALCIO ALLA MAFIA

Si giocherà allo Stadio Municipale Lombardo Angotta una prtita di calcio tra la Nazionale Magistrati e la Nazionale Attori per ricordare Paolo Borsellino, che tra l'altro fu Procuratore presso il nostro Tribunale, per commemorare il 26° Anniversario della Strage di Via D'Amelio.

Con l'occasione verrà premiato il vincitore del Concorso "Un vino per Borsellino". Tale evento vede il patrocinio del Comune di Marsala, dell'Associazione Nazionale Magistrati e dell'Ordine degli Avvocati di Marsala. La cittadinanza è calorosamente invitata a partecipare ad un evento di grande importanza e significatività. L'ingresso è libero.

NASCE A MARSALA L'ASSOCIAZIONE ONLUS ANFFAS

Si è tenuto lo scorso 22 Giugno presso i locali della Chiesa M.S. Addolorata un convegno sulla disabilità promosso dall'associazione ANFFAS (Associazione nazionale famiglie disabili intellettivi e relazionali) di cui la dott.ssa Anna Maria Casano ne è presidente.

L'ANFFAS si occupa da molti anni a livello nazionale della tutela dei diritti umani e civili a favore di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale e delle loro famiglie affinchè a tali persone sia garantito il diritto inalienabile ad una vita libera e tutelata, nel rispetto della propria dignità, favorendo la consapevolezza che la disabilità è un problema sociale e non privato.

Inoltre la stessa associazione realizza il coordinamento tra le associazioni locali e gli autonomi enti regionali; essa promuove e partecipa all'iniziativa in ambito amministrativo, legislativo e giudiziario a tutela delle persone con disabilità ed i loro familiari.

Nel corso del convegno sono intervenuti oltre alla dott.ssa Casano, il presidente dell'ANFFAS Sicilia Pippo Giardina, il vice presidente dell'ANFFAS Sicilia Antonio Costanza ed il padrone di casa Don Sergio che alla proposta di accogliere l'associazione nei locali della chiesa ha risposto con entusiasmo e partecipazione; numerosa altresì la partecipazione di diverse famiglie con soggetti disabili a carico, che possono certamente contare sul sostegno dell'associazione.

Durante il convegno si è fatto riferimento alla convenzione ONU sulla disabilità, legge n°18 del 2009, sul diritto di eguaglianza che prescinde dalle condizioni personali e sociali.

Questo vuol dire che se una persona è portatrice di una qualsiasi minorazione che la limita in qualche modo, ha gli stessi diritti di qualsiasi altro individuo e lo stato deve adottare iniziative volte a rimuovere ogni ostacolo che impedisce questa uguaglianza.

E' stata presentata la piattaforma online "MATRICI", un software per il progetto di vita; ad oggi questo è l'unico sistema informatico integrato in grado di realizzare il progetto di vita individuale sensi dell'articolo 14 della legge n° 328.

E ancora sulla legge n° 112 del "dopo di noi" che prevede l'assistenza delle persone con disabilità grave priva del sostegno familiare.

Questo è uno dei temi più sensibili di cui l'associazione si fa carico, cercando di sostenere le famiglie durante questa delicata fase .

Il "dopo di noi" è una grande conquista di civiltà per il nostro paese, una legge attesa da anni dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie finalmente approvata nel giugno del 2016.

Persone che perdono qualsiasi sostegno familiare alla morte dei genitori e che non sono in grado di badare al loro sostentamento autonomamente.

ANFFAS a Marsala è una nuova realtà mentre a livello nazionale nasce nel 1958.

Ospite d'onore al convegno è stata l'Associazione Sportiva Dilettantistica Scuola Rugby "I FENICI" di Marsala con la presenza del presidente Marco Quattrociocchi, la quale garantisce il diritto allo sport a tutti i bambini senza limiti di alcun genere.

Per "I FENICI" lo sport è di tutti e per tutti ed è il loro slogan sin dalla nascita dell'associazione nel 2013, il diritto allo sport deve essere inalienabile proprio come il diritto all'eguaglianza.

Per chiunque volesse avvicinarsi all'associazione può rivolgersi alla parrocchia M.S. Addolorata nella contrada stessa.

Irene Tarantino

"È ORA DI FINIAMOLA!" IL NUOVO LIBRO DI GIUSEPPE MILAZZO ITALO

Il nostro concittadino Giuseppe Italo Milazzo, da Firenze dove risiede da molti anni, ci ha mandato il suo ultimo libro dallo strano titolo *"È ora di...finiamola!"*

Iniziò con questa espressione il comizio di uno politico della nostra città, tenuto in Piazza Loggia negli anni ruggenti delle competizioni elettorali che la gremivano di gente infervorata.

Nel darne notizia ai nostri lettori pubblichiamo stralci della postfazione di Elio Piazza compagno di studi ed amico dell'Autore.

Ricevere un libro autobiografico di un coetaneo, "figli della lupa", grado iniziale della gerarchia premilitare dell'era fascista, compagni di studi medi e secondari fino alla maturità e amici da sempre procura un godimento ineffabile. La comune collocazione anagrafica induce a riflettere su un bisogno intimamente avvertito: ci si accorge che quando il numero degli anni da vivere si assottiglia mentre cresce quello degli anni già vissuti, è naturale pensare all'eredità immateriale che si lascia. Il fardello delle esperienze di vita e di lavoro [...] si raccoglie e condensa nell'universo mentale e affettivo che costituisce il mondo interiore di ciascuno di noi.

Il libro che Pino, così intendo chiamarlo amichevolmente, ha scritto recentemente ha uno strano titolo: "E' ora di finiamola". Questo sovrasta la vignetta di un imbonitore politicante della variegata "fauna" marsalese da lui ascoltato all'inizio del suo comizio. Già il lettore percepisce l'atteggiamento dell'Autore nei riguardi di quanti, da incompetenti comunicatori o da occulti manipolatori della verità intendono perseguire traguardi personali di affermazione[...]. La sua natura aliena da condizionamenti si era già manifestata nel suo primo volume del 2009 (Corrado Tedeschi editore) dal titolo Secondo.....me. In quest'ultimo (Edizioni Agemina FI, 2017) egli riepiloga la sua vicenda umana e professionale finendo con l'intrecciare un curriculum interessante per i vari contesti esistenziali attraversati [...] Da ingegnere progettista meccanico ha iniziato a lavorare alla Moretti Automobili Torino, poi nelle Ferrovie prima in Sicilia e successivamente a Firenze nell'Officina di Grande Riparazione ed infine lavorando in proprio, da pensionato, fondatore e responsabile dello Studio Tecnico Milazzo. Durante la sua carriera ha potuto approfondire ed estendere le sue competenze tecniche nel settore della progettazione di grandi opere ferroviarie in Italia e all'estero, fornendo consulenze specifiche e brevetti di notevole rilievo applicativo. Il leitmotiv del libro è la costante denuncia delle iniquità, degli sperperi, delle incongruenze e delle logiche perverse che si annidano nel mondo politico, in quello dell'economia e del lavoro e nella vita sociale. Gli strali criticamente appuntiti sono rivolti in particolare al carrierismo, al sindacalismo d'oltranza, allo strapotere dei mezzi di comunicazione di massa [...] Anche la magistratura è tirata in ballo citando il caso di Enzo Tortora e dell'aeromobile dell'Itavia precipitato nel mare di Ustica tra errori giudiziari ed occultamento della verità in ossequio alla "ragion di Stato".

A proposito dell'aereo dell'Itavia, unica industria aeronautica siciliana costretta a chiudere per l'ipotetico cedimento strutturale di quel DC9, ricordo di aver notato passeggiando sul litorale dello Stagnone, a circa un mese dal tragico evento, tre rottami di lamierino sottile galleggiare presso la riva. Erano color alluminio all'interno delle forme sagomate e color aragosta all'esterno. Ne raccolsi uno e lo depositai dietro il muretto a secco della Villa Genna, che tu ben conosci, caro Pino. [...]E Ma l'indomani erano spariti i due spezzoni che avevo visto galleggiare e quello che avevo deposto dietro il muretto. Evidentemente le forze dell'ordine erano state allertate ed erano stati disposti servizi di perlustrazione e recupero di eventuali rottami del DC9 precipitato con quattro nostri concittadini malcapitati.

Caro Pino, mentre leggevo quanto hai scritto andavo ricordando le comuni vicissitudini arrecate alla nostra fanciullezza dalla seconda guerra mondiale e l'esplosione delle energie di riscatto, la stagione dei sogni, delle speranze, la gioia di esserci e di vivere in una quotidianità propulsiva di progetti e prospettive di autorealizzazione personale e collettiva. Consentimi di associarmi a te, mio coetaneo ed amico da sempre, nel considerare con soddisfazione autoreferenziale il percorso esistenziale compiuto su sentieri diversi ma con il medesimo spirito gagliardo e con l'ansia di ricerca della qualità della vita. Tu da tecnico hai raggiunto vertici ragguardevoli del settore della progettazione, io da ventenne maestro titolare nelle scuole elementari della Basilicata, attraverso la carriera direttiva e ispettiva ho fatto parte della Commissione ministeriale incaricata di elaborare i Programmi didattici entrati in vigore nel 1985.

Scrivi ancora e continua la tua analisi critica del mondo nel quale vivremo ancora per qualche lustro.

MAGICA SICILIA, L'ULTIMA FATICA DI ATTILIO L. VINCI

Una grande vetrina in onore delle unicità della Sicilia, col suo immenso patrimonio, **Magica Sicilia**, quattordicesima pubblicazione di Attilio L. Vinci, è un dono dell'autore espresso con una selezione di articoli pubblicati in quasi mezzo secolo di comunicazione. Una selezione mirata e di qualità che evidenzia le peculiarità, spesso unicità, dell'isola che Goethe in *Viaggio in Sicilia* definì la più bella; aggiungendo un grande attestato di stima: L'Italia senza la Sicilia non lascia alcuna immagine nell'anima. Molto ricca di una documentazione fotografica che supera le trecento foto, Magica Sicilia presenta in 144 pagine, con i pezzi di Vinci, l'amenità dei paesaggi, la profondità dei tempi nei siti archeologici, la ricchezza degli eventi storici e culturali, le bellezze artistiche, le squisitezze enogastronomiche, i personaggi, diversi e ammalianti. Il tutto ben rappresentando un unicum che per certi versi, considerato l'alto fascino che nei tempi ha suscitato, sa anche di magico. E da qui il titolo. Solo alcuni cenni sul contenuto. La pubblicazione contempla la storia e il prestigio del Vino Marsala, le virtù salutistiche del carciofo, delle olive, dell'olio e delle foglie d'ulivo, veramente toccasana per la prevenzione a diverse patologie. Pone attenzione su alcuni tra i più bravi maestri della cucina tipica siciliana. Valorizza i piatti che ne sono simbolo. Fa cenno sui dolci e gelati che qui hanno avuto i natali. Descrive le bellezze straordinarie di ambienti come le Gole dell'Alcantara, il monte Erice, l'Etna, il vulcano maximum, lo straordinario potenziale marinaro di Mazara del vallo, la bontà dei grani antichi siciliani, la bravura di grandi artisti siciliani che con la loro abilità hanno mietuto successi in tutto il mondo, il prestigio di alcune aziende, che, seppur operando lontani dai più dinamici "centri" imprenditoriali, tuttavia riescono a farsi apprezzare anche a livello internazionale. Magica Sicilia sarà in libreria la prossima settimana.

MOTHIA - POESIE DA UN LUOGO DI MARE

Il bellissimo libro di Reinhard Christanell

Poeta è colui che sa ascoltare il mondo, osservarlo, annusarlo, toccarlo. E poi raccontarlo.

Reinhard Christanell possiede queste *skills* sensoriali. E anche narrative.

Naturale, quindi, che le abbia mantenute ora che, dalle sue Dolomiti, si è risolutamente trasferito dirimpetto alla Laguna dei Fenici: lo Stagnone, con Mothia che ne è il cuore. E ambedue gli sono entrati nel cuore.

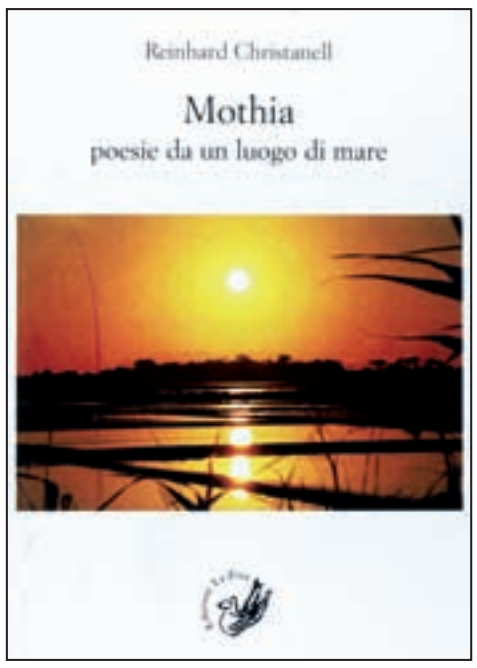
Ecco l'*abstract* intimo che ha generato e sostanzia questa sua raccolta di *Poesie da un luogo di mare*. Alcune con il testo tradotto in tedesco a fronte, ma tutte pervase di una italianità mediterranea.

Ne ha pubblicate, pur poche, sul "nostro" *Il Vomere*. E il volumetto si avvale, in copertina, di uno stupendo fotogramma che Rosa Rubino ha tratto da quell'incendio luminoso che ogni giorno cala sui pini marittimi dell'isola del *cothon* e dell'*auriga in tunica*.

…Nei tuoi orizzonti/ Ed anche nella tua storia/ Non scavare/… Vivi in superficie/…Isola del domani/ Spesse mura intatte nella memoria.

Fra quelle pietre antiche e quei bassi fondali, Reinhard cerca risposte e si interroga sulle verità dell'esistere, delle stagionalità della vita, dei suoi colori e odori che gli stemperano la malinconia del suo abitare il mondo.

E assorto a contemplare l'incanto della baia di San Teodoro, vagheggia scenari che di questo luogo hanno segnato strategie e destini: *Onda gigante/portami dal mio/passato le gesta/dei sacri guerrieri/lo scricchiolio dei legni/le grida disperate/il colore del sangue/la gioia e gli inni/il sollazzo degli dei/ tra sole e luna…*



Abbiamo, dei nostri connazionali di altre e alte latitudini, l'idea di persone aventi sensibilità diversa, più portate magari all'introversione piuttosto che alla solarità del sentire.

Christanell, con il suo perduto innamorarsi di Mothia, smentisce questi empirici luoghi comuni e si impossessa di quel placido bioritmo che sappiamo connaturato in quanti scelgono di vivere nelle contrade di questo segmento costiero diventato capolinea delle strade del vento.

L'ombra che sale / dal tuo cuore /isola ancora felice /nel mare d'arancio. Qui ti voglio /abbracciare sole mio / per pochi attimi / fermo all'orizzonte.

È, come ognuno percepisce, una immersione completa del poeta altoatesino in questo luogo della memoria universale, senza alcun nostalgia delle malghe in altura né delle cime alpine. Ma con la simbiosi verso un altro candore: *…E nel bianco/ del sale il tramonto/ spegne le sfumature/ di mille pensieri…*

Ci siamo, io e Reinhard, incrociati sui *social,* tempo addietro. Prendemmo poi un caffè insieme, sotto i portici della piazzetta di Egna, una volta che – tre anni fa - andai dalle sue parti.

Gli donai il mio *Ragioni e sentimenti nella Sicilia del vino.*

E nel sottolineare sintonie di pensiero e sincronie anagrafiche (siamo coetanei), decidemmo che ci saremmo rivisti quaggiù, sulle sponde di questa laguna che entrambi amiamo.

Sapevamo, forse, che il nuovo incontro sarebbe avvenuto fra le pagine di questo bel libro che già stava scrivendo.

Diego Maggio

CHI È FELICE PARRINELLO?

L'ho conosciuto negli anni '80: io ero Preside della Scuola Media "M. Nuccio" e lui docente di ruolo di educazione Artistica. Posso dire che era il più bravo e il più preparato dei docenti di Ed. Artistica.

Poi siamo diventati amici. Adesso è anche un pensionato, ma non smette di fare lo scultore e il restauratore, ed è anche membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Mostra di Pittura "Città di Marsala".

È fratello del compianto Vito Parrinello che da grande artista teatrale, aveva dato vita al Teatro Palermitano "Ditirambo".

E come il fratello ha un retroterra di antenati palermitani illustrissimi che hanno fatto parte non secondaria dell'elite artistico-letteraria e musicale della Palermo della Bella Epoque dei Florio.

Il nonno Felice D'Onofrio alla fine dell'800 e nei primi del '900 è stato un insigne letterato, poeta e narratore verista palermitano. E il nostro concittadino porta lo stesso nome del nonno, che fu padre della madre. Passa, Felice, le giornate a lavorare nel suo studio ubicato in un vicolo dell'ex Via Macina.

La sua carriera artistica comincia nel 1954 nello studio di Pittura e restauro del Prof. Giovanni Varvaro in via Noce a Palermo. Negli anni 1958-60 frequenta il Laboratorio per l'Arte del Mosaico presso il Prof. Francesco Bosco in Corso Pisani a Palermo.

Nel 1962 consegue il diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo.

È autore di numerosissime opere di restauro effettuate a Palermo, Palazzo Adriano, Marsala (restauro della pala "il Battesimo di Costantino, Chiesa dell'Addolorata: Chiesa Madre, Chiesa dei Cappuccini, Mozia (pittura del Miracolo di S. Pantaleo), Chiesa di S. Giuseppe, Chiesa di contrada Spagnola, Cappella del Carcere, Chiesa di S. Francesco, Chiesa dell''Immacolata, della Contrada Birgi Vecchi, Trapani, Sciacca, Castelvetrano, Castellammare del Golfo, Mazara del Vallo.

Sopra il Maestro Parrinello durante una sua opera di restauro.

Infine nel 1991-1992 per conto dell'Amministrazione Comunale di Marsala ha restaurato tutta la decorazione interna del Teatro Comunale che oggi è intestato al mio ex compagno di Ginnasio Eliodoro Sollima.

Non va dimenticato che Felice Parrinello è anche un bravo scultore e pittore. Come scultore va ricordata l'opera in ferro battuto il "Volatile" con cui Felice Parrinello ha partecipato alla Collettiva di pittura e scultura dell'Ente Mostra nel 1998 e va anche ricordato il dipinto "Le Saline" con cui partecipò alla Mostra dello stesso Ente nel 1996.

Gaspare Li Causi

INTITOLATO A GIUSEPPE MONTALTO L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI MARAUSA

L'Istituto comprensivo Collodi – Sturzo di Marausa, diretto dalla professoressa Maria Letizia Natalia Gentile, ha cambiato denominazione. La scuola è stata infatti intitolata all'agente di polizia penitenziaria Giuseppe Montalto, ucciso dalla mafia nel dicembre del 1995 e, a suo tempo, alunno della stessa scuola.

La cerimonia d'intitolazione si è tenuta presso la sede centrale dell'istituto comprensivo di via Enrico Rinaldi, a Marausa, lo scorso 8 giugno. A scoprire la targa è stata la vedova Liliana Riccobene, presente alla cerimonia insieme ad una delle figlie e ai fratelli di Montalto. "Per il suo alto significato istituzionale e sociale, l'evento di intitolazione ha emotivamente coinvolto tutte le componenti della scuola e la comunità locale - ha commentato la dirigente.

Presenti anche il Prefetto e il Questore di Trapani, il Direttore della Casa circondariale di Trapani, il Comandante della Polizia penitenziaria, il Comandante della locale stazione dei carabinieri, l'Onorevole Mimmo Turano, in rappresentanza del Presidente della Regione Musumeci, e altre autorità civili, militari e religiose .

Gli studenti, dei diversi ordini dell'istituto comprensivo hanno poi dato vita a splendide perfomance musicali accompagnati dai gruppi bandistici partners della scuola: la Giuseppe Verdi di Marausa, diretta dal maestro Michele Gerardi, e la Vincenzo Bellini - Città di Salemi, diretta dal maestro Rosario Rosa.

Ospite d'eccezione è stato il Maestro, Compositore e Direttore d'Orchestra Nunzio Ortolano che, con i suoi brani, ha incantato il numerosissimo pubblico presente.

Durante la cerimonia inoltre è stato presentato il laboratorio "Atelier Creativo digitale" recentemente realizzato dell'istituto.

A. G.

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

L'EURAFRICA, OVVERO L'EUROPA INVASA DALL'AFRICA

L'Italia ha dimostrato abbondantemente lo spirito e la cultura di accoglienza, che hanno superato ogni limite di sopportazione e di capacità. Negli ultimi quattro anni sono nate in Italia, in maniera improvvisata e sulla base di una semplice autocertificazione, 20 mila cooperative sociali, che si occupano di accoglienza degli immigrati, e che hanno moltiplicato il proprio fatturato annuo

I

Un giorno non lontano l'Europa potrebbe essere chiamata "**Eurafrica**".

Questa denominazione sarebbe la conseguenza imposta da una "**composizione etnica mista, a prevalenza africana"**, stratificatasi negli anni.

Era stato ipotizzato e descritto da grandi economisti e scrittori dei secoli passati, secondo i quali "**i popoli meno ricchi tendono nel tempo a guadagnare mete e paesi dove si vive meglio**".

Il sud del mondo, in genere, tende a conquistare i paesi del nord, dove esiste o si spera di trovare "**l'Eldorado**".

Il fenomeno è in corso e rappresenta una forma di "**invasione pacifica, continua dell'Europa, imposta da trattati e regolamenti europei, sottoscritti anche dall'Italia**", di confusa e di parziale applicazione.

Di fatto, subiti dall'Italia, che ne sopporta gli oneri maggiori, sia economici che umanitari, essendo i suoi confini marittimi, in buona parte, "**i confini d'Europa**".

Di fatto, non osservati da molti altri paesi, che "**rifiutano l'accoglienza degli immigrati e, soprattutto, la commistione con le persone di colore (i neri)".**

Con la conseguenza che tutti gli immigrati, raccolti e salvati nel mare mediterraneo, anche da improvvisate e numerose "**Organizzazioni non governative**" (**Ong**), di varia provenienza e su navi battenti bandiera straniera, vengono scaricati solamente sul territorio italiano.

L'Italia ha abbondantemente dimostrato lo spirito e la cultura di accoglienza, che hanno superato ogni limite di sopportazione e di capacità.

Adesso mancano i mezzi, mancano gli spazi, manca il lavoro, nel quale impiegare i nuovi arrivati.

Costoro, pertanto, finiscono abbandonati ovunque. Senza casa, senza reddito, senza vitto. Oltraggiano e distruggono i beni pubblici, bivaccano, delinquono per sostenersi. Bene che vada, trovano un "**lavoro da schiavi**", retribuito pochi euro l'ora (**raccolta di pomodori, di agrumi, di verdure, di uva**).

Perché coloro che li hanno soccorsi se ne disinteressano, "**magari dopo avere percepito il compenso del viaggio e dell'operazione di salvataggio**", che era il loro vero scopo dell'apparente volontariato.

II

Si sostiene che il giro di affari sui profughi faccia arricchire Cooperative e Organizzazioni non governative.

Più sbarchi significano più soldi per chi salva e chi ospita. Difatti, negli ultimi anni cooperative e Ong si sono moltiplicate in maniera inverosimile.

Si verifica un "**indegno traffico di essere umani**". I protagonisti sono "**finti umanitari**", "**filantropi per proprio tornaconto**", e vengono considerati "**vice scafisti**".

Pierfrancesco De Robertis in "**Migranti Spa**" (**Rubbettino, pp.160**) sottolinea il grandissimo affare che riguarda il fenomeno migratorio; precisa le somme spropositate che l'Italia stanzia annualmente per il soccorso e l'accoglienza dei migranti, previste nel Def per quest'anno in 4,2 miliardi.

Negli ultimi quattro anni sono nate in Italia, in maniera improvvisata e sulla base di una semplice autocertificazione, **20 mila cooperative sociali**, che si occupano di accoglienza degli immigrati, e che hanno moltiplicato il proprio fatturato annuo.

Sono diventati improvvisamente umanitari anche coloro che assistono i migranti in mare.

Si tratta, spesso, di dilettanti del volontariato, che prima erano ammiragli della marina, finanziatori di mercenari, brokers della finanza, o, addirittura, nullafacenti.

Tra gli anni 2014 e 2016 hanno iniziato le loro missioni "**ben 7 delle 9 Ong**", impegnate nel mediterraneo.

Esse, con le devoluzioni pubbliche, soprattutto della Ue, e con i versamenti privati, hanno agevolmente incrementato i loro bilanci.

Peraltro, **molte cooperative, per aumentare i margini di profitto, risparmiano su i beni e su i servizi destinati agli ospiti immigrati**.

In conclusione, si parla agevolmente di "**Accoglienza pelosa**".

III

Chiaramente, appare necessaria ed urgente una "**Nuova disciplina europea della migrazione"**, che, revocando o modificando adeguatamente i trattati e gli accordi internazionali esistenti, impegni tutti i Paesi, aderenti all'Unione, a sostenere gli oneri dell'eventuale accoglienza dei migranti.

In atto, la "**Convenzione di Amburgo**", stipulata nel 1979 e ratificata dall'Italia nel 1989, prevede che "**Ogni Stato dell'Unione Europea si impegna ad assicurare l'attività di ricerca e di salvataggio in mezzo al mare, con l'obbligo di aiutare chiunque si trovi in difficoltà e di scortarlo in un porto sicuro**".

Questo, peraltro, è un principio di Diritto internazionale marittimo, la cui violazione importa responsabilità per "**omissione di soccorso**".

La "**Convenzione di Amburgo**" appariva adeguata nel 1979, quando i barconi che attraversavano il mediterraneo erano in numero limitato.

Oggi appare insostenibile per l'Italia, che ha "**una zona di soccorso**", la cosiddetta "**Sar**" ("**Search and rescue**"), vasta 500 mila Km quadrati, un quinto del mar mediterraneo.

Malta ha una zona di soccorso comprendente l'area geografica a sud della Sicilia, che non cura, non rispondendo tutte le volte che riceve un "**SOS**", per cui se i mezzi italiani si trovano nei paraggi, sono costretti ad intervenire.

L'intervento del Ministro degli Interni italiano di "**chiusura dei porti italiani**" alle Ong, criticato da paesi che in passato hanno adottato simile provvedimento (**Francia**), che hanno cannoneggiato i barconi di migranti (**Spagna**), che hanno creato la situazione miserabile di Ventimiglia (**Francia**), ha richiamato l'attenzione dell'Europa sulla necessaria urgente soluzione del problema migratorio.

IV

La soluzione dovrebbe, approssimativamente e in sintesi, prevedere:

a) - l'abolizione del trattato di Dublino, secondo il quale il Paese di accoglienza diventa quello in cui viene fatta la richiesta di asilo politico;

b) - la cessazione della invasione dell'Europa da parte dei popoli africani e asiatici non aventi diritto di asilo;

c) - la limitazione dell'accoglienza ai soli soggetti richiedenti asilo politico, perché provenienti da paesi in guerra, da dittature, da situazioni socio-politiche pericolose, con esclusione immediata dei migranti economici;

d) - il controllo della richiesta di asilo politico in un territorio non europeo, possibilmente nei paesi di origine dei migranti, da dove l'avente diritto, dopo l'identificazione e l'accertamento dei presupposti, potrebbe essere collocato;

e) - l'ipotesi della creazione dei c.d. "Hotspot" in Africa, che in Italia già esistono con scarso successo, e che avrebbero dovuto essere creati in **Libia**, dove alcuni tentativi sono diventati "**lagher o luoghi di tortura"**, senza alcuna garanzia del rispetto dei diritti civili e politici;

e) - l'obbligo per qualsiasi nave o mezzo navale, che raccoglie profughi, **di scaricarli nei centri di accoglienza del paese di origine**.

Pare che, in linea di massima, la soluzione indicata dovrebbe caratterizzare, in tutto o in parte, i prossimi accordi di **Francia, Austria, Germania e Italia**.

Quasi sani quasi malati

"VIZIO DI MENTE" E PERIZIE PENALI

Sulle varie sfaccettature dell'argomento, dibattuto al Palazzo di Giustizia di Trapani, abbiamo intervistato il Prof. Giuseppe Sartori, Ordinario di Neuropsicologia Forense presso l'Università di Padova e ricercatore internazionale

"Quasi sani quasi malati. La malattia mentale ed il processo penale": questo il tema dei due giorni di lavoro che si sono svolti presso il Palazzo di Giustizia di Trapani il 27 e il 28 aprile scorsi. I vari interventi che si sono susseguiti hanno permesso di riflettere sugli ultimi sviluppi nel campo delle perizie penali in tema di "vizio di mente", argomento di notevole interesse considerato il sempre più diffuso utilizzo di tecniche che attribuiscono maggiore validità alla metodologia utilizzata per tale tipo di valutazione peritale.

Il Prof. Giuseppe Sartori e la dottoressa Silvia Spanò

Tra i relatori era presente anche il Professor Giuseppe Sartori, ordinario di Neuropsicologia Forense presso l'Università di Padova e direttore del Master in Psicopatologia e Neuropsicologia forense.

Sartori è uno dei ricercatori che, per primo a livello internazionale, ha promosso una nuova metodologia che poggia le basi sui principi cardine della scientificità.

Sartori afferma che le patologie psicopatologiche - che riducono o aboliscono la capacità di intendere e di volere - sono tutte accomunate dalla loro idoneità ad intaccare l'efficienza dei processi psichici coinvolti nella scelta dell'azione e per questo è autore di numerose batterie testologiche specifiche e tecniche cosiddette di "Neuroimaging" utili per accertare la presenza di infermità o seminfermità nel periziando al di là del solo colloquio clinico. Il professore è stato anche il consulente tecnico della mamma del piccolo Loris, sig.ra Panarello, e, utilizzando tali tecniche, l'ha ritenuta parzialmente capace di intendere e di volere al momento di commissione del tragico reato.

Durante il convegno il prof. Sartori ha interloquito con Silvia Spanò, psicologa forense marsalese ed entrambi sono disponibili per consulenze tecniche e perizie inerenti la capacità di intendere e di volere, la valutazione della capacità testimoniale del minore, promuovendo la letteratura attualmente all'avanguardia sulle intercettazioni e tecniche di valutazione neuropsicologica innovative riguardo la capacità di disporre per testamento.

Professore, vorrei partire dalla "*teoria del libero arbitrio*", una teoria ormai nota nello studio sull'imputabilità. Cosa mi dice in proposito?

"Il processo penale parte dall'assunto che l'imputato sia in grado di scegliere e se sceglie di commettere un reato è responsabile, a meno che non sia dimostrato, mediante una perizia, che sia incapace di intendere e di volere. Qui sorge il problema in quanto non ci sono dei chiari criteri per decidere quando il libero arbitrio viene cancellato in tutto, o in parte, da una malattia mentale.

Il "test del poliziotto" è un concetto molto interessante correlato all'impulsività e parte del corredo psicoforense in tema di Imputabilità. Cos'è ? A cosa può servire?

"Il test del poliziotto con la pistola è un ragionamento ipotetico che colloca (virtualmente) sulla scena del crimine un poliziotto. Significa che se il soggetto capace di intendere e di volere fosse posto in presenza di un ipotetico poliziotto, sulla scena del possibile reato, se solo lo volesse, potrebbe fermarsi e non commettere il reato.

Se invece, il reato venisse commesso nonostante la presenza del poliziotto, questo è un indice della presenza di un impulso non contrastabile, appunto irresistibile che denota un' inefficienza dei processi psichici coinvolti nella scelta dell'azione.

L'"*intelligenza sociale*" è un altro concetto cardine della sua metodologia. Cosa mi dice in proposito e come questa area risulta connessa con la capacità di intendere e di volere?

Per intelligenza sociale si intende la capacità del soggetto di capire le regole sociali che guidano il comportamento in un certo contesto. Se il soggetto ha dei deficit di intelligenza sociale avrà delle difficoltà a capire che cosa è permesso e cosa non lo è in una determinata situazione. Esiste un'apposita batteria testologica da me validata che valuta il livello di competenza relativa all'intelligenza sociale del periziando.

I processi cognitivi quali libero arbitrio, intenzione cosciente, intelligenza sociale ragionamento controfattuale, dunque, sono coinvolti nella capacità di intendere e di volere e sono carenti in una varietà di disturbi psichici. Ma non tutti disturbi psichici influenzano il libero arbitrio e dunque l'imputabilità. Da che cosa dipende? Quando tali patologie sono correlate all'imputabilità? Rifacendosi anche alla famosa sentenza delle sezioni unite del 2005...

Certo, avere un disturbo psichico non equivale ad affermare che c'è una incapacità di intendere e di volere. Si deve poter dimostrare che il disturbo abbia causato il reato.

Una questione piuttosto complicata è quella dei disturbi di personalità, una categoria diagnostica piuttosto sfuggente, che rappresenta una alta percentuale delle perizie penali sul vizio di mente.

A'U STRAZZATU, STRAZZALU

"A'u strazzatu, strazzalu" proferì improvvisamente un robusto ed energico anziano aggrappandosi alla manica della mia camicia come a volermi scippare l'orologio.

"Non capisco !" replicai un tantino preoccupato, fra l'altro indossando una camicia nuova.

"Stassi tranquillu ! Non ha niente da capire o temere: lei deve semplicemente ascoltarmi e farsi latore di ciò che sto per dirle nel Vomere, giornale che leggo sempre e che apprezzo molto. Prenda appunti ! Allora, la mia frase iniziale corrisponde al più blando detto «piove sul bagnato» e sintetizza la pessima situazione economica del nostro Comune aggravata da una sopravvenuta notevole spesa. In parole povere, l'Amministrazione comunale, entro il 16 luglio, deve sottoporsi ad un esborso di circa 3 milioni di euro per ulteriore indennizzo da corrispondere a due proprietari di terreni, a causa della differenza fra il prezzo iniziale di esproprio (valore agricolo) e quello richiesto successivamente (maggior pregio per destinazione urbanistica dovuta a variante comunale) dagli interessati ai quali hanno dato ragione prima la Corte d'Appello di Palermo e poi la Corte di Cassazione. Così l'area da adibire ad Insediamento produttivo artigianale nella contrada Amabilina è passata da un previsto costo iniziale (progetto approvato nell'anno 2006 dal Settore Territorio ed Ambiente) di circa 800 mila euro a 3 milioni e 800 mila euro. Ciò senza contare tutte le altre spese programmate per lavori che già a fine 2005 avevano fatto assommare il presunto costo dell'opera a circa 4.075.000,00 euro, di cui circa un quarto a carico del bilancio comunale e la rimanenza (3 milioni di euro) con finanziamento regionale. Quest'ultimo contributo, come del resto in tanti altri casi, si può considerare 'u vilenu p'i succi perchè, al pari degli incentivi a dirigenti e tecnici, invoglia le amministrazioni ad impelagarsi in pesanti debiti per opere inutili o incompiute come nel caso specifico. Secondo me, parte di colpa ce l'hanno tutte le amministrazioni che si sono succedute nel tempo".

Lo interruppi dicendo: "E cosa c'entra quella attuale. Se i fatti sono accaduti diversi anni addietro, di cosa può essere accusata?".

Con ghigno sdrammatizzante, replicò: *"Quantomeno di chiuppità !* Proprio perchè, dopo tanti anni, tali nodi stanno venendo solo adesso al pettine. Non mi dica che, da marsalese, sconosce il significato del termine chiuppità equivalente a destino avverso o malasorte perseguitante nella gestione di un bilancio sempre più problematica ?!?. Fra l'altro per ... sbracare completamente, ora potrebbero esserci problemi anche con la bretella. (Non fraintenda: mi riferisco a quella autostradale, di ancora più vecchia data). Si tratterebbe di un altro pesante debito fuori bilancio. Non possiamo nemmeno dire: *for'i-cu-suca,* cioè esclusi i lattanti, perchè sono coinvolti pure loro come cittadini marsalesi, anzi in modo più pesante per i riflessi sul futuro. A questi amministratori intanto consiglio di *farisi fari 'na razioni !"*.

Feci: "E lei scherza su cose così serie ?".

Col suo atteggiamento incazzatissimo-ridancianino, concluse: *"E ch'am'a-ffari, riremu p'un chianciri!"*.

Michele Pizzo

MAFIA
PROCESSO "VISIR"

Dieci condanne per la "cosca" di Marsala

Il gup di Palermo Nicola Aiello ha condannato, con rito abbreviato, ad oltre 114 anni di carcere dieci presunti mafiosi arrestati nell'operazione antimafia dei carabinieri di Marsala denominata "Visir" (10 maggio 2017). La pena più severa (16 anni di carcere) è stata inflitta al nuovo presunto "reggente" della cosca lilybetana: Vito Vincenzo Rallo, 58 anni, pastore, già tre condanne definitive per mafia sulle spalle per una quindicina d'anni di reclusione. Queste le altre condanne: 14 anni a Nicolò Sfraga, 51 anni, considerato il "braccio destro" di Rallo, 12 anni e 8 mesi a Vincenzo D'Aguanno, di 57, 12 anni ciascuno per Michele Lombardo, di 56, imprenditore edile, Simone Licari, di 59, e Ignazio Lombardo, detto "il capitano", di 47 anni, nipote dell'anziano "uomo d'onore" Antonino Bonafede, 10 anni e 8 mesi per Giuseppe Giovanni Gentile, di 43 anni, 10 anni per Aleandro Rallo, di 24, nipote del boss Vito Vincenzo, 9 anni per Calogero D'Antoni, di 35, e 5 anni e 4 mesi per Massimo Salvatore Giglio, di 42. Quest'ultimo condannato per concorso in associazione mafiosa e favoreggiamento. Il giudice ha, inoltre, ordinato la confisca e la distruzione delle armi sequestrate. Lo scorso 7 marzo, i pm della Dda Pierangelo Padova e Gianluca De Leo avevano invocato condanne per oltre 137 anni di carcere. L'inchiesta "Visir" è stata condotta dai carabinieri e si inquadra nelle più complessive indagini che mirano a catturare il superlatitante Matteo Messina Denaro. I reati contestati, a vario titolo, ai 14 arrestati del maggio 2017 (in quattro sono sotto processo davanti il Tribunale di Marsala) sono associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale di armi e altri reati aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini hanno delineato i nuovi assetti e le gerarchie della cosca di Marsala. E alla luce sono venute anche alcune tensioni interne sull'asse Strasatti-Petrosino (che stavano per sfociare in gravi fatti di sangue) per la spartizione delle risorse finanziarie derivanti dalle attività illecite.

Antonio Pizzo

Necrologie

18° Anniversario
14.07.2000

MARISA CLEMENTE IN RALLO

Sei sempre nei nostri cuori.
La Tua Famiglia.

Una S. Messa a suffragio sarà celebrata domenica 15 luglio alle ore 19.00 presso la Chiesa Madre "San Tommaso di Canterbury" in Marsala.

Il 20 giugno 2018 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari la cara esistenza del dottor

GIOVANNI VINCI

I Direttori del Vomere esprimono i sensi del più vivo cordoglio alla moglie Silvana, ai figli Giancarlo con la moglie Anastasija, Alessandra e ai nipotini Andrea e Francesca.

Aperitivo in barca a Mozia

Giro in barca al tramonto a bordo della Tanit nella Laguna dello Stagnone di Marsala

Partenza ore 18.45, rientro ore 21.00 circa. Solo su prenotazione.

ARINI E PUGLIESE
MOZIA
IMBARCADERO STORICO

www.ariniepugliese.com
Tel. 347.3430329 - info@ariniepugliese.com

IMBARCADERO STORICO PER MOZIA "ARINI E PUGLIESE"
Contrada Spagnola 228 • Marsala (TP)

Centro Stampa Rubino - Marsala